ANNO 50° MATTINO TORINO, Mercoledì 15 Novembre 1916 MATTINO NUM. 318

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. — Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/4 di pagina. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/4 di pagina. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche sul testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onoreficenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

La nuova battaglia anglo-tedesca in Francia

Le posizioni fortificate prese a nord dell'Ancre - Il numero dei prigionieri supera di molto i 4000

I colpi di Haig

Le riserve tedesche - Preoccupazioni per l'attività sottomarina

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Solo ulteriori notizie, che attendiamo nella nottata e domani, permetteranno di misurare esattamente la portata del nuovo colpo inglese sulla Somme. Fin d'ora, tuttavia, si deve considerare che l'avanzata iniziata ieri è la più importante che siasi verificata su quel fronte da non poche settimane. Molte cose avevano immobilizzate le truppe. Il maltempo anzitutto: era sempre piovuto e la natura del suolo si era diluita in inguadabili fanghi. Nondimeno le eccellenti truppe di Haig non erano rimaste del tutto inattive e riuscite operazioni di piccolo approccio erano procedute appunto nei dintorni di Thiepval, dove un nuovo grande attacco pronunciavasi ieri. Da parecchi giorni la pioggia era cessata e il terreno si era qualche poco consolidato. Un poderoso spintone contro un chilometro di trincee nemiche a ponente di Le Sars ci avvertì domenica che qualche cosa di più formidabile incubava contro l'attiguo saliente. Questo, come sapete, si acutizzò in seguito alla caduta delle posizioni tedesche immediatamente a nord e a nord-est di Thiepval, sulla sponda sinistra dell'Ancre. Al suo apice stava fortificatissimo il villaggio di Saint Pierre Divion e più sopra lo dominava la posizione di Beaumont Hamel, così eminente e munita, che molti tedeschi la reputavano inespugnabile. Tanto Divion che Beaumont facevano parte della prima linea nemica, che da Thiepval in su gli inglesi avevano attaccata invano, fin oltre Gommecourt, nel luglio scorso, quando avevano invece sfondato la linea stessa da Thiepval in giù. Ora, Haig ha evidentemente deciso di tentare la caduta che prima non era riuscita e ha lanciato ieri un robusto attacco su cinque miglia di fronte a cavaliere dell'Ancre stendendone l'ala sinistra fin verso Hebuterne.

Conoscete i termini del successo iniziale che si rispecchia nei primi 3300 prigionieri. Il vertice del saliente è stato schiacciato, Divion espugnata, Beaumont incalzata, tutta la linea nemica circostante scossa. Ora la battaglia continua e se il tempo la favorisce essa potrà dare risultati anche maggiori. In questo caso potremo parlare di nuova battaglia, quella dell'Ancre, anzichè di semplice braccio della battaglia della Somme, e l'obbiettivo della nuova sarà di attaccare Bapaume da est oltrechè da sud.

La stampa esalta stamane questa ultima avanzata contro le posizioni più possenti di fortezze e contro la pretesa nemica che l'offensiva sulla Somme si fosse sfiatata.

Intanto, Repington calcola oggi che la Germania, mediante i suoi accorgimenti, tiene ancora sui suoi fronti un totale di quattro milioni e mezzo di uomini, inclusi quelli lungo le linee di comunicazione, e dispone altresì di non meno di due milioni di uomini di riserva. Questo calcolo si legge in un articolo con cui il critico principia a discutere il problema dell'aumento dell'esercito inglese e delle fonti donde si possono derivare contingenti soprannumerari. Se ne occuperà tra breve anche il Parlamento e frattanto Repington reca il suo contributo alle già iniziatesi disamine giornalistiche. Secondo lui, e contrariamente agli accenni di altri commentatori, il problema non presenta grandi difficoltà perchè «nel Regno Unito vi sono ancora da tre a quattro milioni di uomini di età militare che rimangono in impieghi borghesi, senza contare quelli al disopra dei quarantun'anni». Similmente, posseggono ampie riserve altri alleati, e Repington ritiene che tutto quel che occorre sia sagacia ed energia per l'uso di queste risorse. Un alto parlamentare uscito iersera dice che in Irlanda non restano che 161.239 uomini usufruibili per l'esercito e arruolabili come alcuni vorrebbero forzando la coscrizione nell'isola.

La Reuter da Melbourne annuncia che il referendum australiano sulla coscrizione risulta definitivamente contrario alla riforma con una maggioranza anticoscrizionista di circa sessantamila voti.

«Sono emerse ieri — come osserva il Times — ulteriori riprove della continuata attività dei sottomarini nemici. Domenica fu annunciata la perdita di nove vapori di cui due inglesi e sette neutri, ieri quella di altri tre tutti inglesi. Il Daily Chronicle, da parte sua, dedica alla questione un articolo di fondo in cui constata che il problema del tonnellaggio marittimo sta riattraversando uno studio ansioso. Tre soli rimedi vede il giornale, cioè: costruire maggior numero di cacciasottomarini e provvedere maggior copia di cannoni per le navi mercantili, fabbricare un più largo numero di vapori in sostituzione di quelli affondati, ed escludere dai trasporti per mare ogni merce che non sia di prima necessità. Il Chronicle consiglia al Governo di applicare in forma più draconiana il terzo rimedio e circa i due primi nota come essi si risolvano in problemi di mano d'opera cioè del numero di braccia a cui i cantieri e le metallurgie non possono rinunciare per alcuna altra necessità.

L'articolo si riferisce così, indirettamente, alla questione dei sovraumenti delle forze terrestri inglesi.

Tornando alla campagna subacquea, un cablogramma del Times da Washington conferma la impressione che l'affondamento del Columbian non sarà considerato dall'America come un caso grave. Si teme però invece che la Germania covi perpetrazioni più sconcertanti.

M. P.

La battaglia continua

Saint-Pierre Divion e Beaumont Hamel espugnate

Londra, 14, notte.

Il comunicato del generale Haig, in data 13, sera, dice:

Stamane abbiamo attaccato sulle due rive dell'Ancre. Siamo riusciti a penetrare nelle difese tedesche sopra un fronte di quasi cinque miglia. Ci siamo impadroniti di Saint-Pierre Divion, villaggio potentemente fortificato. L'attacco è stato impegnato prima dell'alba tra una fitta nebbia. Il nemico ha subito considerevoli perdite. Oltre 3300 prigionieri sono già passati nelle nostre stazioni di concentramento; altri stanno arrivando. Il combattimento continua. Il fronte che abbiamo conquistato a nord dell'Ancre è costituito dalle trincee di difesa primitive del fronte tedesco, che erano eccezionalmente forti.

L'ulteriore comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Abbiamo espugnato il villaggio potentemente fortificato di Beaumont Hamel ed avanzato la nostra linea sui margini di Beaucourt sur Ancre. Il numero dei prigionieri sale molto al disopra dei 4000 contati da ieri mattina. La battaglia continua.

L'assalto nella fitta nebbia

Parigi, 13, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice che la giornata fu relativamente calma sull'insieme del fronte francese.

Il solito comunicato ufficioso reca:

L'offensiva sulla Somme prosegue con un regolare progresso degli eserciti alleati. Ieri erano le truppe francesi che ottenevano a Saillisel un interessante successo; oggi sono i nostri valorosi Alleati ai quali spettano le feste e gli onori. Essi hanno attaccato sopra un fronte di una diecina di chilometri a nord e a sud dell'Ancre, sensibilmente fra Gommecourt e Thiepval, allo scopo di ridurre un saliente formato dalla posizione tedesca sul fronte inglese. Gli Alleati si misero risolutamente all'opera, senza preoccuparsi dell'inclemenza della stagione; si lanciarono all'assalto, con una fitta nebbia, assai prima dell'alba. La lotta fu vivacissima; il terreno che si trattava di conquistare era formidabilmente fortificato, ma nondimeno alla sera, dopo una giornata di combattimento quasi ininterrotto, le truppe britanniche realizzarono una avanzata generale sopra un fronte di otto chilometri e liberarono il piccolo villaggio di Saint-Pierre Divion situato sulla riva sinistra dell'Ancre, un chilometro circa a nord-ovest di Thiepval.

La lotta del resto continua. Sembra che il villaggio di Beaumont Hamel sia a sua volta minacciato. Gli inglesi hanno dunque effettuato progressi importanti, più notevoli perfino di quelli che si potrebbero pensare dalla discrezione voluta del comunicato, poichè nei bollettini ufficiali non si usa pubblicare che i risultati confermati.

Il numero dei prigionieri, che un primo calcolo valuta già ad oltre 3300, e l'importanza delle perdite tedesche attestano il vigore dell'assalto dato dagli Alleati inglesi, e provano la completa riuscita dell'attacco, la quale può avere una felice ripercussione sul seguito delle operazioni.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme lotta di artiglieria abbastanza viva durante la notte nella regione di Pressoire. In Champagne un forte reparto nemico, che tentava di avvicinarsi alle linee francesi, dopo un violento bombardamento, è stato facilmente respinto dai nostri fuochi ad ovest di Auberive. Notte calma sul resto del fronte.

I generali tedeschi

e le forze anglo-francesi sulla Somme

New York, 14.

Il World pubblica una serie di interviste del suo inviato speciale al fronte tedesco coi generali tedeschi, i quali riconoscono le forze considerevoli dell'Intesa sulla Somme. (Ag. Stefani).

Le nostre fanterie rettificano

qualche tratto avanzando sul Carso

Vane incursioni di velivoli austriaci

COMANDO SUPREMO, 14.

Sulla fronte Tridentina attività delle opposte artiglierie. Le nostre disturbarono movimenti di colonne e carreggi nemici in Vallarsa, nelle zone di Col Santo e di Folgaria e sugli altipiani di Tonezza e di Asiago. Velivoli nemici tentarono con insistenza ricognizioni nel nostro territorio, ricacciati dal fuoco delle batterie contro-aeree e da attacchi dei nostri aviatori. Nell'alto Vanoi una squadriglia nemica riuscì a lanciare bombe su Canale San Bovo uccidendo 2 soldati e alcuni quadrupedi. Lungo la rimanente fronte fino al mare, attività sparsa delle artiglierie.

Sul Carso, le nostre fanterie rettificarono, avanzando, qualche tratto della fronte. Sul nuovo terreno occupato fu raccolto un mortaio lanciabombe con munizioni.

La sera del 12, idrovolanti nemici lanciarono bombe su Ravenna, Pontelagoscuro, Polesella, Magnavacca e Ariano Polesine; nè vittime, nè danni. Egualmente vani riuscirono incursioni compiute ieri da squadriglie avversarie su Romans, Vermegliano e Doberdò. Un velivolo che tentava assalire un nostro aerostato in osservazione, colpito dai tiri delle artiglierie, cadde in territorio nemico verso Nabresina.

CADORNA.

Particolari dell'orribile massacro fatto a Padova dagli aviatori austriaci

Proteste per l'umanità e pel diritto delle genti

Un dispaccio di riprovazione di Gasparri a nome del Papa

Roma, 14, mattino.

Il «Messaggero» riceve da Padova in data 13:

Maledetti! Sono tornati col chiaro di luna, ma non hanno sentito il coraggio di avvicinarsi alle opere di guerra, protette dai cannoni antiaerei; hanno volato invece sui quartieri popolari di Padova, ove le donne e i bimbi avevano cercato alla meglio riparo, attendendo che il pericolo passasse.

E' questa una delle più feroci azioni delittuose compiute dagli austriaci dall'inizio della guerra, e deve essere punita con giusta e meritata rappresaglia.

Quattro aeroplani austriaci erano partiti iersera, verso le 19, dalle loro basi: due costeggiando la nostra linea adriatica, due venendo direttamente da Pola attraverso il mare.

L'allarme

L'allarme fu subito dato da Monfalcone a Grado, a Venezia. I due velivoli costeggiavano ad altissima quota: la forza dei nostri riflettori non era tale da dominare il chiarore della luna. La notte serena e limpida favoriva la vile insidia.

A Venezia ulularono le venti sirene.

I cannoni aprirono il fuoco: azione pronta ed efficace. I velivoli erano tenuti al largo da una linea ininterrotta di shrapnells che impediva l'avanzata sulla città. Più volte gli aeroplani tentarono di superare la barriera, mutando quota.

Da Venezia proseguirono quindi per Padova, tenendosi al largo, verso il mare; evitando le difese di Mestre, ed unendosi agli altri due aeroplani che venivano dalla opposta riva dell'Adriatico, attraverso il mare.

Alle 19,45 già Padova era al buio: la sirena aveva dato il suo grido di allarme: le batterie antiaeree avevano iniziato il loro fuoco. Gli aeroplani pochi istanti dopo volavano sulla città. Una prima bomba cadde con terribile fragore, una seconda seguì un minuto dopo, e poi una terza ed una quarta ancora. Furono quattro schianti infernali che dominarono sinistramente il crepitio dei cannoni; poi, divenuto questo più intenso, regolati man mano con maggior precisione i tiri, i quattro velivoli furono costretti ad allontanarsi. Erano stati sulla città alcuni minuti, e ne ripartivano a grande altezza, prendendo la via del mare, senza bordeggiare sfuggendo ancora al tiro della nostra artiglieria.

Nessuno dei proiettili era caduto vicino ad opere di guerra. Le quattro bombe si erano abbattute sui quartieri popolari: due erano finite su un piccolo orticello e in una corte, la terza su un parapetto stradale e non avevano fatto altro danno che quello di infrangere centinaia di vetri; ma la quarta bomba, la più potente, era stata guidata a portare la strage in un misero baraccamento nel quale cercavano riparo povere famiglie del popolo, che avevano lasciate le loro case non appena dato il fischio della sirena.

La strage

Nel popolarissimo quartiere di Barriera Mazzini, a fianco, di un recinto di spettacoli estivi, il Teatro Rotonda, si elevava un ampio baraccamento che serviva a deposito di birra. Sotto questo baraccamento si distendeva una vasta cantina, nella quale usavano ripararsi, durante le incursioni aeree, le famiglie che abitavano nelle povere casupole vicine.

Ieri sera, appena udita la sirena, un centinaio di persone, quasi esclusivamente donne e bambini, lasciate le case si avviarono verso l'abituale riparo. Già i primi accorsi erano entrati nel baraccamento e, attraverso un piccolo andito, erano all'ingresso della cantina. Aperta la porta dovettero però ritirarsi, poichè la cantina era allagata. I canali che affluiscono nel Brenta, gonfi per le pioggie degli scorsi giorni, avevano rotto gli argini e l'acqua aveva invaso quasi tutte le cantine di Padova.

Intanto gli aeroplani austriaci volteggiavano sulla città: già due bombe erano cadute ed il terrore dominava quella folla che si pigiava quasi allo scoperto presso il luogo di rifugio senza potervi penetrare. Molti, i ritardatari, ignoravano anzi la causa che teneva fermi i primi innanzi all'ingresso della cantina. Trascorsero brevi istanti di trepidazione; improvvisamente un rombo spaventoso si udì; era la bomba che attraversava lo spazio, e poi uno schianto, un lampo di fuoco, un fragore d'inferno, ed un crepitio di travi e di mura diroccate. Il bolide si era abbattuto sul baraccamento, precisamente dal lato ove era il piccolo corridoio che dava accesso alla cantina allagata, aveva distrutto ogni resistenza ed era scoppiato fra quegli infelici, che, maciullati, furono nell'istante stesso travolti sotto le macerie.

La straziante constatazione

Qualche minuto dopo accorsero sul luogo della tragedia, cittadini, vigili, e poco più tardi le autorità locali. Al lume delle torcie furono iniziate, con grande precauzione le opere di soccorso. Ma difficile era l'estrazione dei cadaveri, poichè solo brandelli umani apparivano fra i rottami, e per spingersi fino all'ingresso della cantina occorreva rimuovere con grande precauzione le macerie.

Alla mezzanotte erano già stati estratti otto bambini e quindici donne. I cadaveri, allineati, venivano man mano composti e coperti con lenzuola. I vigili continuarono sino all'alba la loro opera ininterrotta e solo alle prime luci del giorno fu possibile penetrare nell'andito angusto che precedeva la cantina. Quivi erano ammassati trenta cadaveri stretti, avvinghiati gli uni agli altri, impantanati nell'acqua che aveva fatto impeto dalla cantina.

Con pompe fu necessario prosciugare la cantina, ed allora sul basso fra la melma furono trovati altri cadaveri. Sospinti dalla forza del colpo, i primi che si pigiavano presso l'ingresso erano stati sbalzati innanzi ed erano annegati.

Verso le quattro del pomeriggio, ancora venivano estratti cadaveri. Intere famiglie sono perite; i vecchi genitori ed i piccoli figliuoli, che insieme avevano cercato riparo dalla terribile insidia aerea. Due sole donne erano sopravvissute di una sola famiglia: la moglie e la figlia di un usciere della Banca popolare. Appena udito l'ululo della sirena, l'usciere, afferrata la vecchia madre paralitica, corse verso il rifugio, la moglie e la figlia si attardarono e scamparono così alla terribile sorte.

Verso sera giunse a Padova in automobile il ministro Bissolati, e subito si recò, accompagnato dalle autorità, a presenziare le opere di soccorso.

Il telegramma dell'on. Boselli

Lo stesso Messaggero ha da Padova: «L'onorevole Bissolati comunicò al sindaco Ferri il seguente telegramma pervenutogli dal presidente del Consiglio: «Pregola interpretare i sentimenti del Governo recando a Padova il più cordiale saluto. Quella insigne e patriottica città sentirà nelle mie parole il dolore e l'ammirazione di tutta Italia».

Il sindaco ha risposto all'on. Boselli col seguente telegramma: «Padova, che nel compianto delle vittime tempra l'anima sua immutabile, unicamente rivolta al raggiungimento delle aspirazioni nazionali, ha accolto la visita di S. E. il ministro Bissolati come una manifestazione altissima della partecipazione del Governo al lutto cittadino. Confermo ora a V. E. la gratitudine della cittadinanza per le nobilissime espressioni comunicategli dal ministro Bissolati, assicurando che Padova dal sangue vermiglio dei suoi figli comunque caduti saprà trarre nuovo alimento per la lotta di libertà e di civiltà che l'Italia sostiene».

La protesta del Papa

Roma, 14, notte.

Mons. Pellizzo, vescovo di Padova, ha informato il Papa della nuova barbarie austriaca confermando che le vittime per tre quarti sono donne e bambini. Benedetto XV addoloratissimo, ha fatto inviare a mons. Pellizzo il seguente telegramma: *Santo Padre deplorando e riprovando bombardamenti aerei sopra innocue città aperte, da chiunque essi siano perpetrati, invia per le famiglie di codesta città recentemente straziata da così grave sciagura la somma di lire diecimila e conforta lei ed i suoi diocesani con l'apostolica benedizione.* — Cardinale Gasparri.

A proposito di questo dispaccio, il *Corriere d'Italia* scrive: «Il giudizio della Santa Sede è terribile e decisivo. I bombardamenti di città aperte sono riprovati come una iniquità. Oggi a Padova l'ha perpetrata, come tante volte, l'Austria. Se questa sola sia rea di simili atti o se anche i belligeranti di entrambi i gruppi poterono commetterli altre volte e altrove, la Santa Sede non ricerca. Per lei le basta proclamare solennemente che chiunque si macchi di ciò è reo egualmente. La Santa Sede nel delitto di ieri condanna il delitto in sè; il numero dei delinquenti e dei recidivi sarà contato più tardi. Invano chi ha ordinato la incursione dei micidiali aeroplani su Padova dirà che da quell'altezza i colpi non si misurano e che è caduta sulla misera folla la bomba destinata alla stazione ferroviaria. Se una arma non può dirigersi, è un crimine l'adoperarla — ecco la risposta — su città aperte, dove tutta la vita cittadina è innocua; il crimine è cioè colpire ovunque si colpisca, perchè in nessuna parte di esse le uccisioni e i guasti hanno una qualsiasi necessità, una qualsiasi utilità e quindi una qualsiasi scusa. Su questa mala impunità, che coll'abitudine minaccia di creare la indifferenza e di usurpare l'aspetto del lecito, la parola del Pontefice tuona implacabile. Chiunque su città aperte, calcolatore o sbadato, perpetra (è la parola che si usa per i delitti) il lancio di strumenti di rovina e di morte, è un delinquente, e se la delinquenza gli costa atti di eroismo, egli non è più eroe di quello che lo siano i briganti. Ecco la verità restituita, la giustizia rivendicata».

IN FRANCIA CON GLI INGLESI

De Profundis

(Dal nostro inviato speciale)

REGIONE DELLA SOMME
(Zona inglese), novembre.

Il gran tuffo sotto terra comincia dov'è cominciata la battaglia della Somme. Il suo limitare è quel listone mortuario traverso cui gl'inglesi s'avventarono all'attacco della prima cordonata tedesca, guardata e non toccata per due anni. Alzarvi un dito, fra l'alba e il tramonto, significò per due anni farselo amputare al più tardi dalla quinta pallottola. Ora vi si posson tenere dei *picnics*. Dopo la guerra il turismo internazionale verrà a tenervene chi sa quanti. Per il momento, con tutto quel che bolle ancora in pentola a pochi chilometri, il listone redento non invoglia a soste. Tratti di sinistra calvizie vi si alternano con gerbidi desolati; misteriosi cumuli, reticolati infranti vi coronano miriadi di crateri simili ad occhiaie di teschi. Molto volontieri, per varchi rassodati dal calpestio di reggimenti nelle prime settimane di battaglia, si passa oltre; e si raggiunge la vecchia linea frontale del nemico. L'intervallo è per lo più di duecento passi; ma si riduce alquanto nelle adiacenze di vari punti d'appoggio fra le due linee. Se vi mena per mano la fortuna, fate subito la conoscenza del più tipico. Lo chiamavano il *Tambour*, ed era anche il più famoso della plaga. Si tratta d'una piccola gobba a mezzo il dolce declivio che dalla vecchia linea inglese cala nell'ampia conca di Fricourt. Di questo bitorzolo storico s'erano molto tatticamente invaghiti inglesi e tedeschi; e per lunghi mesi furono pronti a spendere treni d'esplosivi e numerosi registri d'anagrafe per ghermirlo. Gli uni e gli altri gli facevano la corte da vicino; gli si stringevano addosso con mille attenzioni d'ogni genere, aperte e sotterranee; e le rispettive linee, aggrappate alle falde opposte del *Tambour*, tendevano a combaciarvisi. Ora, dove due linee prendono questo vizio, succede generalmente il finimondo. Il *Tambour* è appunto cinque o sei decametri quadrati di finimondo autentico. Con tanti balocchi quante granate vi han picchiato sopra si farebbe il giro del mondo varie volte; e v'erano all'ordine del giorno e della notte, con grande soddisfazione di nessuno, tenzoni ad armi corte, sassaiole di bombe, esecuzioni a domicilio, e ogni altra varietà di *homo-homini-lupus*. Ma la specialità del sito eran le mine. Le mine vi si riproducevano come ascessi. Gli imbuti dei loro crateri vi parevano semoventi; facevano trasloco ogni settimana. Fulminei, a ogni trasloco, dei fucilieri ne agguantavano i pianerottoli opposti, e si scambiavano disfide traverso la voragine. Un po' più in qua o più in là, sembrava sempre la stessa cosa. Soltanto, non erano gli stessi fucilieri. Gli uomini che presidiavano il *Tambour* non avevano larghe probabilità di restarvi gli stessi per molto tempo; e la località è imbottita di misteri più atroci che il ventre del Minotauro. Ma una notte, la Dio mercè, vi esplosero finalmente le ultime mine, le mine liquidatrici. Fu alla vigilia del grand'attacco di luglio; e cinque ve ne esplosero, tutte in una volta, e caricate all'inglese. Lo sconquasso fu maestoso e definitivo. La terra eruttò verso il cielo degli scaglioni di gesso che teneva sullo stomaco fin dalla preistoria. Le trincee attigue piegarono i ginocchi, ebbero insulti apoplettici, stramazzarono in casa. Il *Tambour* assunse l'aspetto d'una procella tellurica: divenne un ondare biancastro d'immensi flutti di terriccio gessoso. Allora, per una volta tanto, la pietà degli Dei vi pietrificò la situazione; decretò che sommosse d'elementi e stragi d'umani non vi si ripetessero più. L'avanzata inglese era infatti ormai allestita, e non potevano certo trattenerla a lungo le rapide trincee rabbiose che i tedeschi improvvisarono in margine al finimondo entro la linea loro. L'attacco sorvolò ogni impedimento; proseguì verso Fricourt, si perdette al di là; oggi non se ne ode che la lontana romba verso Bapaume. E il *Tambour* non si mosse più.

S'immobilizzò in una fissità spaventosa e placida, — la sua fissità di stamane, una fissità di reliquia. E appunto come una reliquia, il *Tambour* è oggi usufruibile a scopi sacri e profani. Nel più profondo dei suoi crateri si son raccolti, come in una gran vasca di cemento, diversi palmi d'acqua piovana; e a quest'estremo tepor di sole, che a noi smorti non toglie il pastrano, dei *Tommies* antipodici stanno diguazzandovi come anitre; una ventina di *coloniali* bronzei in volto e nivei in tutto il poderoso restante della loro nudità, alle quali la guerra, che per un terzo è anatomia e non conosce che un sesso, risparmia ogni fastidio di costumi da bagno. Spruzzi d'acqua e di risa salgono dalla vasca palpitante che la distruzione scavò; ma la scena, benchè profana, non è sacrilega. S'intona a un'innocenza da bimbi; è un istante di quell'insolutabile intreccio di vita e di morte che è la guerra. Su alto, dietro l'orlo della vasca, fuori vista, qualche metro quadrato di *Tambour* è rimasto miracolosamente allo *statu quo* dal giugno scorso; e vi si rizza un'ampia croce di legno molto elaborata (a macchina), con una netta, simmetrica epigrafe gotica che fa il nome di tre morti tedeschi. Sono i tre privilegiati in un profondo e indistinto cimitero d'anonimi senza numero. Tale è oggi il *Tambour*; questo è il suo aspetto sacro. Per i suoi dislivelli convulsi, alcuni camerati dei bagnanti, — altri *Tommies* da non so quali accampamenti, — si aggirano piano, a capo chino, in un silenzio di riverenza e di curiosità. Vi cercano orme e rimasugli. Ve ne sono molti: gusci di bombe e scheggie di granate, lembi di cappotti e tritumi di corame. Ma il segno che più colpisce è quello che si ripete al fondo degli scoscendimenti. E' una costante orma di scavi. Si travedono dovunque neri orifizi di cunicoli otturati solo in parte dalle frane; possenti spalloni di *tunnels* rivelati dagli sventramenti; cupi boccaporti diroccati d'inattese corsie sotto terra. Non si può scendervi. Il fango, il tanfo e il raccapriccio vi arrestano alla bocca di queste vie tenebrose che si sprofondano sotto il finimondo, abbandonate per sempre. Ma è dubbio che fossero semplici corridoi ordinari per le mine è distrutto dalle loro dimensioni visibili. Sono in realtà le prime rivelazioni del tuffo che i tedeschi hanno fatto nei gorghi della crosta terrestre. Il *Tambour* era un portale della città sotterranea ch'essi hanno trivellata nei colli della Somme.

***

Non vi si rivela a prima vista: è costretta a rivelarsi dopo. Da principio, quando, oltre il *Tambour*, entrate alfine nel vecchio sistema nemico, quel che vi si rivela è piuttosto una città trincerata tipo 915, non molto dissimile da quella che vedemmo l'inverno scorso in Fiandra. Per miglia s'irraggiano intorno da ogni canto resti di trincee ortodosse; rettilinei, segmenti, curve, cunette di trincee che la battaglia agl'inizi ha slabbrate, sfasciate, ingoiate; e poi lasciate indietro per correre avanti. Disseminate di rottami, di piccole bombe inesplose a foggia di pigne, d'indumenti da viaggio della morte, esse si snodano per rampe che tiri d'interdizione hanno arate, serpeggiano via per pendici ove qua e là un'enorme granata arrugginita alla quale non resse l'animo di scoppiare dorme sopra un letto d'erbacce recenti. In qualche tratto, lungo la vecchia cordonata frontale, imbattete persino dei casi d'incolumità, delle parallele di trincee quasi intatte. Son casi di quattro mesi addietro. Il bombardamento d'apertura, sulla Somme, non fu subito di tipo spaccatutto. Più intenso, sì, dei precedenti esso fu; ma ancora espanso fuor di proporzione con i suoi mezzi, diffuso su venti miglia di fronte. Perciò non potè sfracellare *intus et in cute* ogni cosa come presero a fare i suoi successori con l'andar della battaglia. A Fricourt, per esempio, liquidò case e pioppaie con molta diligenza; ma parecchie trincee circostanti, per loro natura più robuste di case e pioppaie, rimasero identificabili all'esame. Giovano peraltro a mostrare quanto fitto, vario e sagace fosse questo sistema. Si vedono trincee d'ogni sagoma, alcune strette e fonde come crepe, altre ampie e ariose come strade incassate. Gabbionate magistrali le sorreggono, opere in cemento e in ferro le rinforzano. Così munite, esse corrono in ogni senso; si appoggiano a fondamenta di villaggi, a radici d'alberi; si lanciano dall'ombra all'aperto per le radure; si raccostano, si concatenano, si sorpassano. Un'abilità singolarissima manifestano inoltre nella scelta del terreno, nei metodi di mascheratura; e un innocente che s'aggirasse qui da solo, inconsapevole degli scherzi dei punti morti e del giuoco degli livelli, non riuscirebbe molte volte a discernerle se non dopo avervi battuto il naso. In varietà e sagacia, superano dunque senza dubbio le loro consorelle che or è un anno difendevano la valle di Loos. Si può addirittura dire che stanno a quelle, per quantità, come una fiumana a un torrente; per scaltrezza, come un covo di volpi a una tana di talpe. Tuttavia, il divario è solo di grado, non di natura. Anche questa fuga di trincee labirintiche sembra a prima vista un'elementare antiquata città trincerata dell'anno scorso.

Elementare, antiquata. Perchè il principio che la regge non regge più. Il principio è questo: che la trincea, cioè un semplice sterro di superficie, costituisca un'adeguata fortificazione campale contro i tiri delle artiglierie. Esso reggeva sino all'anno scorso, reggeva sino a tre mesi fa. Ma qui sulla Somme, con l'andar della battaglia, le artiglierie hanno fatto dei progressi inauditi. Si sono inaugurate qui poco alla volta, e v'imperano adesso, tali concentrazioni di fuoco e adunazioni d'alti calibri, che han preso a scancellare sul serio dalla superficie del suolo ogni cosa fino alle radici: e quindi anche le trincee. Con le trincee, se ne va pure, evidentemente, il principio che le informa. Questa battaglia lo ha appunto bollato a morte: sotto i cannoni della Somme, dopo le prime settimane, la città trincerata è caduta per sempre. Le trincee, come piattaforme di sparo e luoghi di riparo, qui non servono più che ai margini della zona attaccata, o quando l'attacco si appisola. In questi due casi, si mantengono efficienti e indispensabili; ma dove e quando l'attacco si risveglia, le trincee, debitamente e inesorabilmente fotografate dall'alto o rilevate dal basso, vengono adesso bombardate e ribombardate sino alla cancellazione piena ed assoluta. Ciò le muta ormai per davvero, quasi sempre, in trappole mortali fin dai primi colpi. Bisogna evacuarle. Contro le armi che furono concepite ad affrontare, esse non hanno più alcun serio potere di resistenza; per cui appena un critico bombardamento incomincia, vengono regolarmente evacuate. Il grosso dei presidi si sprofonda allora nei gorghi della terra, all'intorno, nei nuovi, immensi cavernaggi che costituiscono la città sotterranea succeduta alla città trincerata; e le vedette si rannicchiano al di qua o al di là delle trincee entro crateri di granate; non più nelle trincee, ma fuori; perchè le trincee, ch'erano la salvezza, son divenute la morte. Poi, quando le fanterie avverse iniziano l'attacco, il grosso dei presidi emerge da sotterra ad affrontarle. Non corre però ad appostarsi nelle trincee, che non esistono più. Prende posizione all'aperto, cioè nei crateri di cui gli alti calibri han tempestato l'aperto, improvvisandovi surrogati di trincee più formidabili che trincee. E segue una lotta, in campo aperto, molto interessante. Ma qui c'interessa solo quel che v'è sotto: la città sotterranea.

***

Dov'è? Va cercata. Il suo segreto è l'occultarsi. Sulle prime, qui non discernete che le spoglie dell'altra. Ma i tedeschi non si fidavano di questa sola. Avevan da tempo barlumi sulle future escandescenze dell'artiglieria inglese, e tenevano pronte entrambe le città, una sull'altra, concatenate, la vecchia e la nuova. Cercate, dunque, la seconda. E, se aguzzate gli occhi, alcune trincee piuttosto bizzarre vi offrono il filo di Arianna. Non sono trincee da sparo: mancano di banchina e di campo di tiro. Neppure sono camminamenti: [illegible] cioccia. Infine, vi avvedete che sono [illegible] sgabello al limitare di caverne [illegible]

androni esterni di sotterranei occulti. Allora anche i resti della misera città trincerata vi svelano una loro peculiarità sfuggitavi: la ipercavernazione. C'eran già caverne anche a Loos: qui, dieci volte tanto. Perchè, vista la necessità del tuffo, i tedeschi si lanciarono sotto terra a capofitto, senza economia di schiena; e ad ogni braccio di trincea preesistenti posero a braccetto nuove caverne. Così, tra gli avanzi della cordonata frontale si aprono assai frequenti fauci di scavi: ingressi di caverne ordinarie, di cui non sorprende l'esistenza, ma il numero. Senonchè, val la pena di prenderlo sul serio, ordinarie come sono? Un bombardamento «up to date», se non le fracassa e scancella con le trincee, le rende inabitabili e le sbarra. Esse non sono, della città sotterranea, che i primi sobborghi postlcci. I veri quartieri stanno più in dentro, e non si confondono con le trincee. Consistono di cavernaggi a sè stanti, in raccordo con le trincee ma pieni anche d'autonomia; cavernaggi evoluti, scientifici, sistematici; non più col carattere di momentanei rifugi, ma d'acquartieramenti; una rete di basi e caserme sotterranee intercomunicanti, agganciate a trincee e ridotte, e facenti capo qua e là a nodi centrali imperniati sui villaggi. Questi nodi sono le moli capitoline dell'urbe invertita. Sotto i villaggi, quasi tutti abbadiali, i tedeschi trovarono immense cantine con ogni abbondanza di quei penetrali da ricovero e deposito di cui il sottosuolo piccardo s'infarcì durante le guerre religiose. A questi scavi antichi essi innestarono i loro scavi nuovi; e li inondarono d'aria coi ventilatori, di luce con l'elettricità, di echi coi telefoni, di moto con le ferrovie leggiere che vi declinavano dal soprasuolo. Talora munirono d'ascensori idraulici, come a Thiepval, cinque delle loro cento uscite; trasformarono cinquanta delle loro celle, come a Ovillers, in camere d'albergo per gli ufficiali; vi allestirono perfino, come a Courcelette, delle rimesse pei cannoni indisposti. E popolarono di fanterie queste cripte militarizzate; di reggimenti interi. Sul capo dei quali e Courcelette e Ovillers e Thiepval furono bensì triturate dall'artiglieria inglese, convertite come in greti di torrentacci; ma le moli capitoline tennero duro per settimane, per mesi; e caddero per altre ragioni.

Intorno ai villaggi, la città sotterranea si è sprofondata «ex novo» entro l'aperta campagna. Tra pieghe del suolo, dietro scapole di poggi, in punti morti, teorie di caverne nuovo modello sboccano su spaziose trincee disegnate solo a far loro d'anticamera. Ci son caverne da agguato, per attendervi il passaggio dell'onda attaccante e coglierla di fianco o alle spalle. Portano segni non di granate, ma di tuffe atroci nel profondo, di fumigazioni implacabili, di sigillature che le mutarono in sepolcri: stigmate di drammi oscuri. Ci son caverne d'accantonamento sparso, regolari come favi, profonde da cinque a sei metri, con più d'una uscita, rivestite di tavole e armature che giungevano sul posto belle e pronte, su misura di regolamento, e non restava che da applicarle allo scavo grezzo, operato sulla stessa misura. Ogni caverna di queste era destinata a diciotto uomini; e molte di esse, rimaste intatte, recano ancora sull'architrave il nome dato loro dai soldati tedeschi che le abitarono. I *Tommies* che le abitano ora si son contentati di apporvi dei sottotitoli burleschi, senz'odio: un «ovvero Refugio delle Verginelle» in inglese, sotto all'«Quartiere Von Kluck» in gotico. E poi ci sono colossali caverne di accantonamento concentrato, caverne di comandi, caverne-ospedale. Sole e solenni, queste, come monumenti, fanno pensare a Palazzi dei Cesari capovolti. Perforatrici a vapore ultrapossenti vi han messo mano; e i loro dieci, quindici metri di tuffo nei gorghi della terra le dotano di una indistruttibilità assoluta. Naturalmente, son tutte sane e salve; e battaglioni britannici (sic vos non vobis!) vi attendono senza terrori l'inverno. Gallerie arcuate, rafforzate con blocchi di cemento e archi di ferro corrugato, procedenti a croci greche per lasciare in asse le esplosioni vicinlori, vi degradano a regolari corsie su cui s'aprono i boccaporti del profondo. Cuccette, amache, mensole, armadi, rastrelliere, panche, stanno appese schierate lungo le corsie: e uomini in khaki tornati di recente dal fuoco vi russano come mantici, e vi aprono lettere al tremolio delle candele, e i gomiti sulle mensole, distillano risposte faticose mordendo la cannuccia per quel che non va scritto. Un usciolo è spalancato su una scaletta dove una lucerna a petrolio illumina un ufficiale che si fascia calmo una mano. Non sembra d'essere nel ventre della terra, ma in quello d'una corazzata in crociera, nella batteria di una corazzata; per le corsie dove vive e veglia la ciurma. Al fondo dei boccaporti attigui, che s'inabissano a gradini nel buio, si stendono le stive. Ma, nel caso concreto, vi si trovano corridoi, stanzoni, ripostigli rivestiti di legno, talora tappezzati di carte murali a colori vivi, con tavole, seggiole, mensole, letti, libri. È un'ingegneria immaginosa e accurata si rivela traverso il disegno e il taglio del tuffo; e una volontà dura.

***

La città sotterranea si estende a tutto il ventaglio di colli che gli inglesi hanno strappato ai tedeschi; e prosegue anche più oltre, nessuno sa fin dove. La bufera infernale sotto cui la città trincerata è caduta per sempre ha lasciato intatta e intangibile l'altra; e gli inglesi l'hanno occupata tale e quale fin presso Bapaume. Ora che la conoscete, sapete qual genere di lotta ciò abbia coinvolto. Ma nulla è finito. La riva destra dell'Ancre sopra Thiepval è tutta un cavernaggio; e l'intiera linea che il nemico tiene ora tra gli inglesi e Bapaume, alle porte dell'inverno, rimane città sotterranea.

MARCELLO PRATI.

Il significato del successo inglese nei commenti londinesi

Londra, 14, mattino.

Il *Daily Mail* scrive: «L'attacco britannico sull'Ancre lanciato con slancio e coronato da successo, è il miglior mezzo per aiutare da parte nostra i romeni. Noi abbiamo dato un grave colpo al nemico impadronendoci delle basi di fortificazione ove nello scorso luglio i neo-zelandesi lottarono con eroismo ma senza risultato. Non ci illudiamo sul significato della vittoria; non marciamo su Berlino, ma ci impadroniamo di fortificazioni la più piccola delle quali è più potente di Sebastopoli e di Plevna. Inoltre prendiamo un gran numero di tedeschi. È questo un altro colpo per il maresciallo Hindenburg, il quale dichiarava recentemente che la Somme si guarderà da sè stessa».

Il *Daily Telegraph* dice: «La vittoriosa avanzata delle truppe britanniche sull'Ancre è tanto più soddisfacente in quanto che le posizioni di cui ci siamo impadroniti sono quelle che resistettero all'assalto del 1.o luglio. Il numero importante dei prigionieri fatti dimostra che il nemico comincia ad essere stanco della guerra. L'importanza strategica del nuovo successo risiede nel fatto che dovranno essere inviati rinforzi ai tedeschi nel momento in cui speravano di potere lanciare tutte le truppe disponibili contro la Romania».

Nel suo commento intorno ai felici risultati delle operazioni inglesi in Francia il *Times* dice: Mancano ancora particolari sul combattimento svoltosi alle due rive dell'Ancre ma sappiamo che le nostre indomabili truppe riportarono un successo di grande importanza strategica. Abbiamo compiuto la seconda parte dell'opera cominciata nel luglio, vale a dire la distruzione delle linee alle quali i tedeschi avevano consacrato due anni di lavoro per renderle inespugnabili. Per comprendere l'importanza del successo non bisogna pensare ai movimenti delle guerre antiche. Bisogna comprendere che queste posizioni, le più potenti del sistema delle fortificazioni tedesche, erano occupate in forza dalle migliori truppe germaniche. La loro conquista è un grande avvenimento militare.

NEI BALCANI

La battaglia romena s'intensifica dal lato di Orsova

Parigi, 14, sera.

La battaglia sul fronte romeno si estende ad ovest sino al passo delle Porte di Ferro. Ieri si combatteva sulla strada stessa di Orsova. I romeni, sembra abbiano indietreggiato da questo lato come nella vallata del Jiul. Ma esse informazioni ancora troppo vaghe per trarne previsioni. Sul resto del fronte di Vallacchia i movimenti di avanzata e rinculo sembrano compensarsi. Dal lato della Dobrugia i propositi di Mackensen di stendere la mano a Falkenhayn sempre più appaiono irrealizzabili. Domenica [illegible] il maresciallo aveva indietreggiato oltre la linea Topal-Cismo-Caru-Urman, su cui l'esercito di Sakharoff si era stabilito sbarrando così a 35 chilometri circa dalla ferrovia Cernavoda-Costanza tutto il terreno tra il Danubio e il mare. Ieri Sakharoff minacciava direttamente Cernavoda, avanzando dal lato ovest.

O. R.

La pressione nemica segnalata da Bucarest

Bucarest, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Dalla frontiera della Moldavia fino al Predelus nulla di nuovo. Nella valle del Prahova bombardamento di artiglieria soprattutto nel settore ad ovest del fiume; abbiamo respinto due attacchi nemici verso la valle del Corbului. A nord-ovest di Bustoni, nella regione di Dragoslavolo, il combattimento è continuato durante tutta la giornata; abbiamo mantenuto le nostre posizioni. Nella valle dell'Olt abbiamo respinto tutti gli attacchi del nemico sulla riva sinistra del fiume. Sulla riva destra, in seguito alla pressione del nemico, abbiamo ceduto un po' di terreno a sud della linea Rigioni-Saracinesti. Nella valle del Jiul la pressione del nemico continua ad essere forte, sono impegnati violenti combattimenti nella regione di Primbusti. Ad Orsova, sulla riva destra della Cerna, vivi combattimenti.*

Fronte sud: *Nulla di nuovo.*

Il comunicato russo sul fronte romeno dice:

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni del fronte romeno dice:

1.o *In Transilvania il nemico, che aveva preso l'offensiva nella valle del fiume Oituz, ha respinto le truppe romene. Queste, alla loro volta, presero l'offensiva a sud della stessa valle ed hanno occupato una serie di alture. Il nemico effettuò accaniti attacchi nella regione di Campolung romeno. Nella valle del fiume Jiul e presso Orsova la lotta prosegue.*

2.o *In Dobrugia, alla nostra ala sinistra, le nostre truppe hanno alquanto progredito verso sud.*

Il comunicato austriaco:

Fronte dell'esercito dell'arciduca Carlo: *Nella regione di Orsova, sulla strada di Szurduk e a sud-est del passo di Vöröstorony il nemico assalì le nostre posizioni senza riuscire a forzarle. Distaccamenti austro-ungarici e tedeschi a nord-ovest di Campolung respinsero i romeni dalla località Candesti, aspramente difesa. Ai due lati di Soosmezoe vari attacchi romeni non riuscirono. Nel settore di Tölgyes le truppe austro-ungariche e tedesche presero monte Silca Arsurilor, a nord di Hollo. Attacchi di importanti effettivi di forze russe lanciate contro le nostre colonne a sud-est di Tölgyes e presso Belbor non riuscirono.*

Il comunicato bulgaro:

Fronte romeno: *Lungo il Danubio debole scambio di fuoco. In Dobrugia il nemico attaccò due volte con forze importanti l'estrema ala sinistra, ma fu respinto. La città di Cernavoda fu bombardata dalla riva sinistra del Danubio. Sul litorale del Mar Nero calma.*

Il bombardamento russo rende Costanza inabitabile agli invasori

Parigi, 14, sera.

Il *Petit Parisien* riceve da Kiew il seguente telegramma del suo inviato speciale: «Sul fronte della Transilvania, l'offensiva di Falkenhayn per il momento è arrestata. Su tutta la linea, agli attacchi della fanteria, è succeduto ora un violento cannoneggiamento. In Dobrugia, i russo-romeni hanno ripreso l'iniziativa delle operazioni. La loro pressione si fa sentire lungo il Danubio. La flotta russa che opera sull'alta ala, molesta continuamente il fianco bulgaro. Lunedì la flotta russa bombardò nuovamente, per due volte, Costanza, prendendo per obbiettivo i forti e le cisterne-serbatoi di petrolio. Il liquido infiammato si è rovesciato per le strade e, a causa del vento che soffiava dal mare, il fuoco si appiccò a tutto il quartiere circostante, annientando il dok, i depositi di munizioni, le caserme e l'edificio abitato dallo Stato Maggiore nemico. L'incendio è durato due giorni ed ha distrutto le comunicazioni telefoniche e diffuso grande panico nella guarnigione. Gli ufficiali dovettero ricorrere alla forza per costringere i soldati a spegnere l'incendio. Ma tutti gli sforzi non riuscirono a nulla, giacchè, ritirandosi, i romeni avevano portato via tutte le pompe ed il materiale per l'estinzione degli incendi.

La difesa costiera ed aerea non ebbe nessun successo, dinanzi all'artiglieria della flotta russa. In queste condizioni l'occupazione di Costanza che costò al nemico tanti sacrifici, non gli è di nessun profitto. A Bucarest sono state prese nuove misure per aumentare la produzione delle munizioni ed assicurare l'arruolamento di tutti i mobilizzabili dai venti ai cinquant'anni.

La villa di Bratiano a Predeal saccheggiata e distrutta

Londra, 14, [illegible].

Un telegramma da Bucarest ha annunciato che i soldati bavaresi, agli ordini di von Falkenayn, quando giunsero a Predeal si affrettarono a distruggere la bellissima villa di Bratiano, primo ministro di Romania, dalla quale si godeva il magnifico panorama di tutta la Transilvania. I bavaresi poterono restare poche ore a Predeal, ma bastarono per distruggere la villa, per saccheggiarla e devastarla in modo selvaggio. Tutto quello che poterono rubare lo rubarono; ma tutto quello che non trovò posto sui carri del reggimento venne bruciato. Si ricorda, a questo proposito, che i soldati tedeschi, e specialmente i bavaresi, fecero altrettanto nell'ottobre del 1914 contro la villa del presidente della Repubblica, signor Poincaré, a Champiny, presso Bar le Duc.

L'arresto di una spione ricattatore

Parigi, 14, sera.

Secondo il *New York Herald* la polizia segreta di New York ha aperto un'inchiesta su certo Carl Graves, che si intitola «Spia internazionale». Il Graves è stato arrestato sabato sera a Washington per un tentativo di ricatto contro la contessa Bernstorff, moglie dell'ambasciatore tedesco, alla quale chiese quindicimila lire promettendole la consegna di un pacco di lettere che dichiarava compromettenti per l'ambasciatrice. L'ambasciatore afferma che le lettere, scritte da una amica tedesca, non sono tali da nuocere alla riputazione di sua moglie.

B. R.

Il fulmineo attacco dei serbi contro i germano-bulgari
La marcia verso Monastir

(Servizio speciale della *Stampa*)

Salonicco, 14, notte.

La lotta si svolge accanita sugli stagni che circondano Monastir, sul fronte occupato dall'ala sinistra degli alleati. Le scene capitali della campagna autunnale, nel settembre e fino alla metà di ottobre si svolsero sullo stesso campo, soprattutto in pianura; oggi la battaglia rifluisce verso la montagna. Si sa, difatti, che il campo trincerato di Monastir è limitato ad ovest da una muraglia selvaggia, formata dal massiccio del Neredgika, difeso a sud da un sistema di trincee cementate, che è difficile ridurre senza abbondanza di artiglieria di grosso calibro, mentre ad est del campo scorre la Cerna, formando larghe paludi. Il terreno situato nella curva della Cerna, rafforzato da organizzazioni di campagna, ha visto svolgersi l'ultima fase dell'attività dei due eserciti alle prese. I successi ottenuti sono notevoli. Dapprima i bulgari, inquieti dei progressi degli alleati sulla curva della Cerna, tentarono di respingerli oltre il fiume e scatenarono perciò una vigorosa offensiva contro le Divisioni serbe che formano l'ala destra degli alleati e che sono trincerate sui versanti della montagna. Durante tre giorni vi fu una serie di assalti furiosi, interrotti da preparazione di artiglieria prolungata. Il risultato degli sforzi bulgari fu vano: essi vi lasciarono molti morti senza riuscire a fare indietreggiare di un solo passo gli alleati. A loro volta i francesi, collegati coi serbi e favoriti da un'importante concentrazione d'artiglieria, si lanciarono all'attacco e sorpassarono nonostante il tempo pessimo tutti gli obbiettivi loro assegnati. L'irruzione delle truppe assalitrici attraverso il terreno melmoso fu magnifica. Molta artiglieria cadde nelle loro mani. I franco-serbi avanzarono quindi, penetrando nel villaggio fortificato di Polok, il cui possesso rafforzerà la situazione degli alleati sulla curva della Cerna. I prigionieri enumerati alla prima entrata in Polok è di [illegible] tra cui parecchi ufficiali con un tenente colonnello. Tra il bottino otto mortai e nove mitragliatrici. Polok venne difeso accanitamente dai bulgari. I serbi la presero con una carica alla baionetta venerdì, respingendo il nemico lontano verso nord. Domenica il generale Sarrail fece pervenire nuovi cannoni in gran numero alle truppe operanti. Su tutto il fronte, da nord di Velicselo, ad ovest del piccolo affluente della Cerna, alle falde del monte Cuke, sino a nord dei monti Dobropolie ad est della Cerna i serbi si rimisero in movimento. Il grosso sforzo doveva compiersi con centro tra Polok e la Cerna. Sostenuti dal fuoco violento dell'artiglieria francese i serbi potettero aprirsi un valico. I bulgari, completamente sgominati, batterono in ritirata, ma dinanzi al villaggio di Iven tentarono una nuova difesa. I serbi li travolsero ancora e con slancio irresistibile entrarono ad Iven, costringendo i nemici a cercare una posizione nuova a tre chilometri a nord. La marcia vittoriosa dei serbi fu quasi fulminea. I bulgari, rafforzati da alcuni battaglioni, pensando che i loro avversari fossero stanchi dello sforzo troppo rapido, tornarono cinque volte, contrattaccando, per riprendere il terreno perduto, ma invano. Mentre i combattimenti furiosi si svolgevano oltre il monte di Cuke, i serbi aiutati dai francesi, compivano una nuova avanzata a nord di Velicselo. Sedici nuovi cannoni e mille prigionieri germano-bulgari cadevano nelle loro mani. Mentre telegrafo l'azione continua. I serbi sviluppano il loro successo. Erano già domenica a 25 chilometri ad est di Monastir e non tarderanno ad avvicinarsi ancor più all'obbiettivo.

Il comunicato ufficiale dell'esercito serbo di ieri, dice:

I combattimenti sanguinosi sulla Cerna non sono ancora terminati. Il nemico si difende ostinatamente, di maniera che alcune trincee passano successivamente di mano in mano. Alla fine della giornata abbiamo mantenuto definitivamente importantissime posizioni nemiche conquistate presso Tepavci. Oltre alle enormi perdite inflitte al nemico, abbiamo fatto altri mille prigionieri, in maggioranza tedeschi. Fra questi prigionieri si trovano un comandante di battaglione e parecchi ufficiali tedeschi. Mancano particolari sul bottino, che è tuttavia importante.

Il comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte macedone: *Ad ovest della ferrovia Monastir-Florina vivo fuoco d'artiglieria contro il settore Ostrelo-Kenali. Deboli distaccamenti nemici che avanzavano furono respinti dal nostro fuoco. Nella curva della Cerna violenti attacchi nemici furono respinti da truppe bulgaro-tedesche. Sul fronte della Moglenitza, ad ovest del Vardar, consueto fuoco d'artiglieria. Ad est del Vardar calma. Ai piedi del Belasitza e sul fronte della Struma scontri fra distaccamenti e pattuglie e debole attività dell'artiglieria. Un aeroplano nemico, colpito dal nostro fuoco, cadde nelle linee nemiche. Sul litorale dell'Egeo calma.*

Attacchi austro-tedeschi nei Carpazi boscosi respinti con gravi perdite dai Russi

Pietrogrado, 13, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Ieri, nella regione di Gorbousoff Gonkalovze, durante una ricognizione verso una posizione nemica, è stato ucciso da proiettile esplosivo il valoroso comandante di Brigata maggior-generale Remesoff. Sul fiume Naraiowka, nella regione dei villaggi di Lipizza Dolna e di Svistelniki, la nostra artiglieria ha tirato contro le trincee del nemico, il quale ha risposto col fuoco dei lanciamine e dei lanciabombe. La lotta prosegue.

Sulla Bistritza i nostri esploratori hanno operato una rinaella ricerca nella regione del villaggio di Bogorodtchany. Dopo avere oltrepassato due linee di reticolati nemici, hanno attaccato un posto di campagna e fatto alcuni prigionieri.

Nei Carpazi boscosi attacchi nemici a sud-ovest del villaggio di Dzembronia sono stati respinti alla baionetta, con grandi perdite per l'avversario a sud di Dornavatra. Continuano gli ostinati attacchi del nemico nella regione di Folio e di Tolgyes.

Una squadriglia di torpediniere tedesche in gran parte affondata dai russi

Pietrogrado, 13, notte.

Un comunicato ufficiale reca: Sul mar Baltico, nella notte dal 10 all'11, una flottiglia di torpediniere nemiche moderne filanti 36 nodi, è penetrata nel golfo di Finlandia col favore di una fitta nebbia che non la fece preventivamente scoprire. La squadriglia ebbe parecchi minuti di tempo per poter lanciare sul porto del Baltico quasi un centinaio di granate, per la maggior parte shrapnels. Furono uccisi sette abitanti, fra cui cinque bambini e due soldati, rimasero feriti una donna e quattro soldati, alcuni edifici rimasero danneggiati. Vi furono inoltre dodici cavalli uccisi. Mentre il nemico si affrettava a ritirarsi noi affondammo la maggior parte delle sue torpediniere. L'inseguimento del resto della flottiglia nemica fu ostacolato dalla fitta nebbia e dalla scoperta fatta a tempo di mine nemiche, perciò fu abbandonato. Non avemmo alcuna perdita.

Nel mar Nero presso il Bosforo un nostro sottomarino distrusse un vapore che, incontrandolo, si era gettato alla costa. Lo stesso sottomarino distrusse un veliero e ne condusse un altro a Sebastopoli.

Come fu affondato l'"Arabia„
Vapore olandese catturato dai tedeschi

Marsiglia, 14, sera.

I superstiti del vapore *Arabia* hanno dichiarato che la nave fu silurata senza preavviso. L'esplosione produsse una larga falla. La nave non tardò a raddrizzarsi, permettendo così di mettere in mare le imbarcazioni. In seguito alla caduta dell'albero su cui era l'apparecchio radiotelegrafico, fu impossibile chiedere soccorsi. Il trasbordo dei passeggeri e dell'equipaggio avvenne senza incidenti. L'*Arabia* si immerse a prua e fu inghiottita dal mare, mentre al largo i pirati contemplavano l'opera loro.

Aia, 14, sera.

Forze navali tedesche hanno condotto con loro il vapore olandese *Batavier VI*, che trasportava un carico di contrabbando.

I tedeschi sequestrano un vapore svedese

Malmoe, 14.

Un vapore svedese partito sabato scorso da Malmoe per Stoccolma, è stato sequestrato e condotto in un porto tedesco.

(*Ag. Stefani*).

Prigionieri a bordo di un sottomarino tedesco

New York, 14, sera.

Il *New York Herald* ha dalla Corogna: «Curtis, comandante del vapore *Colombian*, è giunto col suo equipaggio in uno stato miserevole. Ha dichiarato che dopo il siluramento del *Colombian* egli fu trattenuto prigioniero a bordo del sottomarino «U. 49», dove rimase sei giorni. Egli trovò nel sottomarino i capitani Paterson del vapore inglese *Seswick*, Yallugen della nave norvegese *Balto* ed il comandante della nave norvegese *Fordalo*. Essi erano chiusi in una piccola cabina senz'alcuna comunicazione con l'esterno ed in una completa oscurità. Il vitto era composto di pane nero, di cattivo burro, caffè e carne conservata. Il sottomarino, avendo scorto il vapore svedese *Varing*, ordinò al comandante di questo di trasportare i prigionieri alla costa».

La politica di Wilson secondo l'ambasciatore degli Stati Uniti

New York, 14.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Nelson Page, intervistato da un rappresentante dell'«Associated Press» circa le possibili conseguenze della rielezione del signor Wilson, particolarmente nei riguardi dell'Europa, ha detto:

«La vittoria del signor Wilson, che l'«Herald» di Parigi qualifica come un terremoto, è, a mio giudizio, prima di tutto, un trionfo dell'americanismo, vale a dire di coloro che sono, prima di tutto e soprattutto americani, sulla combinazione di coloro che hanno così diviso la loro fedeltà che di questa non ne rimaneva più niente per l'America, con la vecchia guardia antidemocratica. Io so naturalmente che molti veri americani originari di altri paesi hanno aiutato a conseguire questa vittoria, ma di oltre 200 giornali tedesco-americani pubblicati negli Stati Uniti in lingua tedesca, non ve ne è stato uno che non abbia combattuto Wilson ed appoggiato il suo avversario. In secondo luogo è un trionfo della democrazia, del vero progresso sopra la reazione e sopra coloro che credono nel Governo per beneficio delle classi piuttosto che per il bene di tutti egualmente. In terzo luogo, è un trionfo degli antichi principi americani stabiliti primordialmente da Washington, secondo i quali i diritti degli americani son basati ed assicurati di accordo con le leggi internazionali. Le accuse fatte da tanti fra i più numerosi critici del signor Wilson, che cioè egli abbia abbassato il prestigio e la potenza degli Stati Uniti, sebbene siano state onestamente credute, sono, come sa chiunque abbia una conoscenza qualunque della verità, le più pure invenzioni della fantasia. Se vi fosse stata qualche diminuzione del prestigio americano, esso sarebbe dovuto agli sforzi [illegible] gli spacciatori di case e fuori hanno fatto per proclamare tale diminuzione; ma costoro hanno completamente fallito nel loro intento.

«Io ho troppo spesso udito le espressioni di rispetto per la ferma condotta degli affari americani dal punto di vista americano da parte del signor Wilson, per non credere che gli Stati Uniti non sono stati mai più alti che attualmente nell'opinione delle persone assennate».

L'ambasciatore ha poi elogiato le Note del signor Wilson dal punto di vista del diritto internazionale e della tutela della politica estera degli Stati Uniti, ed ha concluso: «Tutto indica, almeno in quelle parti d'Europa dove io sono stato, nonchè in America, che le persone che pensano senza passione e pregiudizio, come la maggioranza degli americani che hanno proprio ora dimostrato la loro opinione e che sono consapevoli della separazione dell'America dalla politica dell'Europa, riconoscono la bontà per gli Stati Uniti della politica del signor Wilson».

La Regina Elena visita i feriti

Roma, 14, sera.

Stamane, alle 10.30, la Regina Elena, accompagnata da una dama di Corte, si è recata a visitare i feriti ricoverati nell'ospedale situato al Collegio Massimo alle Terme. S. M. è stata ricevuta dal direttore dell'ospedale e dagli sanitari in servizio. La Regina si è trattenuta nelle corsie, elogiando il personale sanitario per l'eccellenza del servizio e compiacendosi del trattamento fatto ai feriti. La visita della Regina ha vivamente commosso i nostri soldati, che hanno voluto manifestare alla Sovrana la loro riconoscenza ed ammirazione.

La dichiarazione del partito conservatore del nuovo Regno di Polonia

Zurigo, 14, sera.

Il partito conservatore del Regno di Polonia pubblica una dichiarazione in cui riafferma il principio dell'indipendenza del paese coi confini più estesi possibili; nega che la proclamazione del Regno (la quale non stabilisce i confini e le condizioni della sua esistenza normale politica ed economica), sia una vera soluzione; considera dannoso lo stato attuale di occupazione, onde è opportuna ogni tendenza a mutarlo, sia facendo cessare una amministrazione economica funesta per il paese, sia affidando ai polacchi alcuni rami dell'amministrazione. Infine dichiara contrario alla volontà della grande maggioranza del popolo qualsiasi tentativo di costituire un esercito polacco e di indurre i polacchi ad assumersi l'amministrazione del paese nelle condizioni attuali. (Stefani).

Il Duca di Modena e l'Arciduca Francesco Ferdinando

A proposito del testamento relativo ai beni in Italia e alla lingua italiana

(Servizio speciale della *Stampa*)

Reggio Emilia, 14, sera.

Alcuni giorni sono venivano pubblicati brani del testamento lasciato dall'arciduca Francesco Ferdinando, erede del trono degli Asburgo, ucciso a Serajevo il 28 giugno 1914, e veniva rilevato — dati i noti sentimenti italianofobi dell'Arciduca — il punto nel quale l'Arciduca stesso, dopo aver lasciati i beni patrimoniali pervenutigli dalla eredità del Duca di Modena, faceva obbligo al nipote arciduca Carlo Francesco Giuseppe, qualora già non fosse padrone della lingua italiana, di «apprendere a parlarla e scriverla così da potersene sempre servire correntemente». Ora, un assiduo, del locale «Giornale di Reggio» riferisce alcune notizie che non sono prive di interesse.

La disposizione non è affatto strana per chi ne conosca l'origine — dice l'assiduo — e continua: «Essa non è frutto spontaneo della volontà dell'Arciduca, ma è soltanto la ripetizione di una delle condizioni che il Duca di Modena ha imposto al suo erede e ai successori di lui, per l'acquisto e il godimento della sua eredità. Ho avuto occasione tempo fa, di leggere le disposizioni testamentarie del Duca e conservo, a titolo di curiosità, alcuni appunti tolti sulle medesime. Rilevo da questi che col testamento 22 aprile 1873, Francesco V, istituendo proprio erede l'arciduca Francesco, primogenito dell'arciduca Carlo Lodovico d'Austria, gli impose anzitutto come condizione per il possesso dell'eredità, l'obbligo di assumere «per sè e suoi discendenti ed eredi, in perpetuo, con un atto solenne, ed avente in tutta la forza del termine, effetto legale, il cognome di Austria-Este». Provvide poi alla sostituzione di altro erede nel caso che l'arciduca Francesco gli premorisse o non volesse accettare l'eredità o la condizione di aggiungere, al proprio, il cognome di Este. Successivamente, con codicillo 5 aprile 1875 il Duca ribadì l'obbligo nell'erede istituito e nei successori di lui, di assumere e di usare sempre il nome di Este, aggiunto al proprio, pena, nel caso di omissione, la decadenza dall'eredità. Infine, con altro codicillo 2 giugno 1875 imponeva all'erede e successori l'obbligo di imparare e scrivere speditamente la lingua italiana. Trascrivo la disposizione: «Impongo inoltre al mio erede di apprendere la lingua italiana, che dovrà saper parlare e scrivere speditamente a giudizio dell'esecutore testamentario e dei parenti più stretti dell'erede non solo, ma mici che mi sopravviveranno. Inoltre intendiamo che per godere della eredità col cognome di Este aggiunto, ed il dovere di avere lo stemma estense unito al proprio, anche chi verrà dopo l'erede sappia parlare e scrivere bene l'italiano, senza di che l'eredità, dopo un anno di prova, passerebbe nel sostituto dell'eredità. In questo caso il sostituto o suoi eredi acquisterebbero diritto all'eredità od al suo valore, cioè se l'eredità fosse già confusa nel patrimonio dell'erede e cambiate terre e titoli di rendita, il sostituto diverrebbe creditore, se non altro della importante eredità, la quale naturalmente deve essere stata contestata all'atto di mia morte o dei passaggi successivi».

Come si vede, non è frutto di spontanea volontà dell'arciduca Francesco Ferdinando l'obbligo fatto da lui all'arciduca Carlo Francesco Giuseppe di imparare la lingua italiana, ma altro non è che la esecuzione di una condizione tassativamente imposta dal Duca di Modena ai suoi successori diretti ed indiretti per poter conservare la sua eredità. Ne viene che la disposizione relativa a quest'obbligo, che non si potrebbe spiegare con ragioni ideali, data appunto la ben nota italofobia dell'arciduca Francesco Ferdinando, si spiega benissimo con ragioni materiali, dato l'interesse evidente di conservare l'eredità di Francesco V.

La Brigata "Pinerolo„ nell'ultima avanzata carsica

A causa di una inesattezza, del resto facilmente comprensibile, in cui è incorso il nostro inviato speciale al fronte nella narrazione di alcuni episodi dell'ultima battaglia sul Carso, il comandante della gloriosa brigata «Pinerolo» ci manda, e noi ci affrettiamo a pubblicare, questa sua lettera:

On. signor Direttore, nella descrizione dell'ultima vittoriosa avanzata carsica, comparsa nel N. 310 del suo pregiato giornale, il corrispondente signor Giovanni Corvetto è incorso nei riguardi dell'azione svolta dalla Brigata Pinerolo in un errore che per giustizia a me preme correggere. Egli ha scritto che i battaglioni della mia Brigata, dopo avere spezzato la resistenza e superate le insidie nemiche nel bosco che copre le pendici settentrionali del Veliki Kribac diedero l'assalto e conquistarono con furiosa lotta la famosa «Quota Pelata» elevantesi tra l'altura di S. Grado e la collina 123. Ora non è questa la verità. La conquista di Quota Pelata è gloria fulgidissima ed esclusiva della Brigata Napoli, che nelle tre giornate di combattimento avemmo al nostro fianco, ardente d'eroico entusiasmo. Diversa fu la conquista della «Pinerolo» perchè diverso era l'obbiettivo assegnatole: il Volkovnjak. E la bellezza; e la grandiosità della vittoria italiana deriva appunto dal fatto che ogni brigata ha saputo raggiungere rispettivamente l'obbiettivo assegnato, con una fusione perfetta d'ogni volontà, di ogni cuore e, direi quasi, con un eroismo solo. L'equivoco nel quale è incorso, senza suo volere il corrispondente, può essere derivato dal fatto che altri reparti operarono a fianco della «Napoli» in quella azione epuratrice del bosco (sulle pendici settentrionali del Veliki) che doveva facilitare la presa di Quota Pelata o Quota 123.

Ma i miei reparti, terminata l'opera di concorso, si rivolsero tutti verso il Volkovnjak che fu occupato nelle prime ore pomeridiane del giorno 2, mentre la «Napoli», che già aveva perduto un comandante di reggimento, vittima sublime del proprio eroismo, raggiungeva Quota Pelata e con slancio ammirevole proseguiva più oltre conquistando le alture 123 e 126. Così dal reciproco aiuto delle due brigate unite in una nobile fratellanza d'armi, la 49.a Divisione poteva trarre nuovo e luminoso titolo di onore, nuovi vantaggi per la causa comune.

Io so, onorevole direttore, che la vittoria delle varie brigate viene assorbita e scompare quasi nella luce della vittoria di tutto un esercito. Non occorre per ammirare un bel fiore conoscere di quali succhi vitali si sia venuto formando la sua serena bellezza. Ma poichè nella descrizione dell'ultima avanzata si è voluto distinguere la parte di ciascuno, è necessario che questa parte sia esattamente e lealmente distinta. Ad ognuno il suo sangue e la sua gloria. E con tanta che ce n'è stata questa in questi giorni, non c'è proprio nè giustizia nè necessità che una brigata, oltre la propria, si vada a prendere anche quella di un'altra. Mi rivolgo alla sua lealtà affinchè voglia rendere pubblica questa mia lettera e con anticipati ringraziamenti, mi dico di lei devotissimo

Generale Sani
comandante la Brigata Pinerolo.

Zona di guerra, 11 novembre 1916.

Un'altra energica protesta dell'Episcopato belga

Parigi, 14, ore 11,14.

In nome di tutti i vescovi belgi, secondo un telegramma da Amsterdam, il cardinale Mercier ha diretto al governatore tedesco del Belgio, von Bissing, una energica protesta contro la deportazione degli operai belgi in Germania. La protesta del cardinale Mercier si estende lungamente sui rigori usati dalle autorità tedesche nel paese e chiede al governatore di porvi termine.

Il cardinale Mercier, tra l'altro, dice: «Non si tratta più oggi di lavori forzati nel Belgio, ma in Germania al vantaggio dei tedeschi, i quali pretendono che i disoccupati costituiscono un pericolo per l'ordine pubblico e un peso per l'assistenza ufficiale, mentre la disoccupazione determina la perdita delle attitudini professionali». Il Mercier confuta gli argomenti accampati dai tedeschi e dice: «Il mezzo di proteggere le nostre finanze era di risparmiarci la contribuzione di guerra che in ragione di 40 milioni per mese ha raggiunto miliardi. Il mezzo di provvedere al mantenimento delle attitudini professionali, era di lasciarci le macchine, gli accessori e le materie prime. La verità è che ogni operaio deportato dà un soldato di più alla Germania, perchè costituisce un operaio tedesco inviato all'esercito, e in tutto 400,000 operai furono spietatamente strappati alle loro famiglie».

Il cardinale fa un quadro straziante delle scene di incurabile dolore che si sono avute nel Belgio e conclude: «Ecco [illegible] migliaia di belgi ridotti nella schiavitù». Ricorda le assicurazioni formali date da von Hughme e von Der Goltz, che i belgi non verrebbero deportati, e termina facendo appello a tutti i paesi alleati e neutrali ed anche al nemico per chiedere il rispetto della dignità umana.

La lettera è firmata — come dissi — dal cardinale Mercier a nome di tutti i vescovi belgi, eccettuato il vescovo di Bruges, col quale l'arcivescovo di Malines non si potè mettere in comunicazione.

La protesta del cardinale Mercier non fu accettata dal governatore generale von Bissing.

Un Segreto Parigino per la Carnagione

Bellezza senza rossetto, crema e polvere

Contrariamente a quanto generalmente si crede, le più belle signore francesi usano raramente il rossetto, la crema o la polvere; affermando, e con buona ragione, che tali preparati non soltanto danno un'apparenza artificiale, ma alla fine rovinano la carnagione. Quando si chiede loro che cosa usino per la preservazione e perfezionamento della loro bellezza, esse invariabilmente ne danno il merito all'uso regolare di una lozione di poco costo, preparata col mischiare 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di ozoino. Si applichi ogni sera e mattino con un panno soffice od una spugna. Essa ristora immediatamente il colore alla carnagione giallastra, e dà ad essa un colarito roseo come vedesi generalmente nella giovinezza. Sebbene non si sia trovato ancora alcuna cosa che tolga completamente le rughe, questo preparato le fa divenire meno appariscenti, ed una signora che l'usi regolarmente è certa di non aver mai un viso molto rugoso. [illegible]

FLORIO
S.O.M.
IL MIGLIOR MARSALA

CARDIACI
Volete in modo rapido, sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore recenti e cronici? Fiduciosi domandate l'opuscolo gratis alla Ditta [illegible] e C., Milano, Via Vanvitelli, 53.

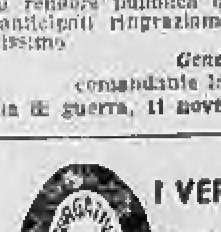
Manifatture Martiny
Via Pietro Micca, 5, Torino - Telefono 6-13 6-14
Filiali in tutte le principali città d'Italia
GOMMA ELASTICA
per industria ed enologia
IMPERMEABILI
Cinghie trasmissione - Amianto
—(ARTICOLI TECNICI)—
[illegible]

I continui richiami sotto le armi non consentono in quest'anno di attendere con la consueta scrupolosa cura al minuzioso lavoro di apparazione nel compilare la nuova edizione della
Guida di Torino
G. MARZORATI - Editori: G. B. PARAVIA e C.
Per cui si rivolge speciale preghiera al pubblico di inviare direttamente all'Ufficio Compilazione, in via Arsenale 29, tutte le modifiche o correzioni da apportarsi alla edizione del 1917. Per la réclame rivolgersi invece all'Unione Pubblicità Italiana, via Santa Teresa, 2.

IL CATALOGO
dei Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4, TORINO, si spedisce a richiesta

COMUNE DI PANCALIERI
Piante da Vendere.
Lotti 2 Pioppi - Schiarimenti ed offerte a scheda segreta sino al 21 novembre, indirizzate al sindaco avv. CLARA. 19071

OSTETRICA MASSARI M., Cure-Pensione
Prezzi miti, — Via Madama Cristina, 30. Telef. [illegible]


I VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTT. FRANCK.
ECCO LA CHIAVE DELLA SALUTE!
1 a 2 grani prima del pranzo Effetto sicuro
CAMPIONI GRATIS.
[illegible] MILANO.

OMEGA
3 GRANDI PREMI
MASSIMA PRECISIONE
SOLIDITÀ - ELEGANZA
In tutte forme e grandezze
Presso dei migliori orologiai - gioiellieri

Cronaca Cittadina

Chi ha l'automobile?

Manifesti e striscioni
Nei cinematografi e nei teatri

Gli appelli ai cittadini torinesi per la passeggiata di domenica, per la raccolta della lana, dei libri e della carta da macero, si moltiplicano nelle forme più varie, nelle strade e nei negozi, nei teatri e nelle scuole, con la parola e coi manifesti. Se al fervore della preparazione corrisponderà, come non v'è dubbio, il fervore della cittadinanza, quella di domenica prossima sarà un'altra magnifica giornata campale della generosità e del patriottismo di Torino.

Il manifesto del Sindaco è stato affisso a migliaia di copie in ogni angolo della città; attraverso le vie più centrali sono stati tesi larghi striscioni di tela bianca con sopra brevi parole di richiamo all'avvenimento benefico; migliaia e migliaia di manifestini a mano vengono distribuiti ovunque ai passanti; nei principali cinematografi, fra un quadro e l'altro di film, si proietta un appello cinematografico cortesemente offerto dal cav. Ernesto Pasquali; in tutti i teatri torinesi, nelle ultime sere della settimana, attori ed attrici rivolgeranno al pubblico un gentile fervorino di propaganda.

L'organizzazione della « passeggiata » procede intanto alacremente. Sotto la vigile presidenza dell'assessore comm. Cauvin, che in questa occasione si moltiplica in un'attività alacre, il vario lavoro di preparazione può dirsi ormai compiuto: giovedì sera si riunirà nuovamente in Municipio la Commissione plenaria, e per venerdì sera alle ore 21 è indetta una riunione dei direttori dei cortei nella sala del Consiglio comunale per prendere le ultime disposizioni circa lo svolgimento della « passeggiata ».

Una sola preoccupazione perdura: quella dei mezzi di trasporto. L'autorità militare ne ha provvisti quanti più ha potuto; per ognuna delle ventiquattro zone in cui verrà ripartita la città, sono assicurate in numero sufficiente le « prolunghe » guidate dai soldati. Ma intorno ad ogni carro occorre tutto un servizio di scorta; bisogna che la Commissione abbia a sua disposizione un certo numero di automobili e vetture. Per ciò, essa rivolge ancora un caldo invito ai possessori di automobili, camions, carri ed altri veicoli utilizzabili per la passeggiata, di volerli mettere a sua disposizione. Già parecchie Società di trasporti — Ambrosetti, Gondrand, Società Piemontese, Faletti, Levi e C., Vinelli ed altri stabilimenti hanno risposto all'appello; ma non basta ancora. L'appello è rivolto anche e sopratutto ai privati: i signori prestino per la passeggiata di domenica la loro vettura.

Dopo l'omaggio alle tombe dei caduti

La Presidenza dell'Unione Liberale Monarchica ci scrive:

« L'Unione Liberale Monarchica, che nell'ordinamento del patriottico corteo dell'Ognissanti alle tombe dei soldati caduti per le maggiori fortune della Patria nostra e sepolti nel nostro Cimitero, ha avuto il generoso concorso di gentili patronesse, costituitesi in Comitato per ornare di fiori le loro tombe e mandare quindi alle famiglie il ricordo della nostra funzione e delle onoranze rese ai loro morti, e per continuare questa forma di omaggio pietoso a quelli ancora che d'ora innanzi qui soccomberanno per le fortunose vicende della guerra, desidera che giunga alle dame gentili l'espressione della nostra riconoscenza e del nostro compiacimento per l'atto generoso e patriottico. E segnala, per degnissimo esempio il nome delle patronesse che hanno costituito il Comitato, sotto la presidenza della nobildonna Teresa Grisser Celesia di Vegliasco: Signora Ambrosetti Avondo Valeria, contessa Balbis di Sambuy Maria, baronessa Bianco Cormazzi, signora Boyer, signora Bricoli, signora Carbillet Marro Flavia, baronessa Casana Borromeo Costanza, signora Carni Nasi, signora Cornagliotti, contessa Corsi di Bosnasco Maria, contessa Costa di Polonghera Adele, contessa Costa di Trinità Maria, marchesa D'Aglianio di Menna Gabriella, marchesa Dalla Valle di Pomaro Paola, principessa Di Ratibor di Sartirana Ernestina, contessa Di Figarolo Tarino di Groppello Giorgiana, signora Guzzi Demichelis, marchesa Giusta di Bisio Teresa, signora Marone Cinzano Paola, signora Marsengo Onorina in Stallo, signora Mattirolo Roggio Luisa, contessa Radicati di Marmorito Giustina, nobile Ricardi di S. Martino Emilia, signora Rinassa, contessa Rossi Bosso Clotilde, signora Gemma Sabbione, donna Verdinois Elisa ».

Medaglia d'argento al valore ad un ufficiale torinese

Il concittadino cav. Italo Franchi, che fu per parecchi anni capitano aiutante maggiore presso la nostra Legione, e che dagli inizi della campagna si trova al fronte quale tenente-colonnello comandante dei carabinieri del ... Corpo d'armata, è stato testè decorato di motu proprio dal Duca d'Aosta della medaglia d'argento al valore con la seguente lusinghiera motivazione:

« Costante esempio di profondo sentimento del dovere, spirito di abnegazione e valore personale: in occasione di un posto che egli stava ispezionando e nel quale cadevano cinque carabinieri assumeva la direzione del servizio e la manteneva finchè cessato il fuoco nemico l'ordine ed il transito furono regolarmente ristabiliti. - Gabrije Superiore, 17 settem. 1916 ».

Funebri di soldati

Mercoledì, 15, alle ore 10, muovendo dall'Ospedale Maria Laetitia, avranno luogo i funerali del soldato Domenico Paladino del 45.o fanteria.

La Federazione Magistrale Piemontese contro il caro viveri

Allo scopo di sollecitare un qualche rimedio al sempre crescente rincaro dei generi anche più indispensabili alla vita, la presidenza della Federazione Piemontese delle Sezioni della N. Tommaseo, a mezzo del suo presidente cav. Brizio, ha fatto pervenire il seguente telegramma all'onorevole ministro della P. I.:

« Federazione Magistrale Piemontese, preoccupata continuo enorme rincaro vita assolutamente sproporzionato attuali stipendi insufficienti tempi normali, rispettosamente richiama attenzione Eccellenza Vostra condizioni insostenibili, invoca necessari urgenti provvedimenti. Fidente benevolo apprezzamento equa richiesta, bontà Vostra, spera favorevole accoglimento ».

A che ora arriveranno oggi gli irredenti

Gli irredenti già prigionieri dei russi arriveranno oggi, 15 corrente, in due scaglioni: il primo alle ore 10, il secondo alle 11.40.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica riv. Unione Pubblicità Italiana

Grande Marca francese

SIGNORE. — Per la bellezza del vostro viso, adoperate la vera Crema Simon, ne siamo garanti.

La Missione francese

Ieri mattina, col diretto di Milano delle ore 9.30, sono arrivati i membri della missione francese di studi economici organizzata dal Comitato franco-italiano di Tolosa. Gli ospiti furono ricevuti dai membri del Consiglio Camerale, quasi al completo, con a capo il presidente comm. Bocca, dall'on. Giretti, dall'assessore comm. Pomba e da un largo stuolo di francesi residenti nella nostra città. Scambiati i saluti, si fece una breve sosta nell'ufficio del capo-stazione in arrivo, ove furono fatte le presentazioni. Capo della missione è il signor Paul Feuga, vice-presidente del Comitato franco-italiano di Tolosa; e gli altri membri, i signori: Savignol, banchiere consigliere generale dell'Haute-Garonne; Isemberg, banchiere, console del Belgio a Cette; Vidal-Marty, industriale di Montauban; Dougados, commissario di esportazione; il signor Mazelle, console italiano a Tolosa; Giamona, segretario del Comitato franco-italiano di Tolosa. La missione ha preso stanza nell'*Hôtel Centrale*. La giornata fu occupata dagli ospiti nella visita di alcuni stabilimenti industriali.

Il ricevimento della Camera di commercio

La Camera di Commercio di Torino ha dato ieri sera in onore degli ospiti francesi un sontuoso ricevimento al quale intervennero numerose Autorità cittadine tra cui il prefetto comm. Verdinois e l'assessore ing. Pomba che rappresentava il sindaco, il questore cav. uff. Borrelli, i consoli di Francia e del Belgio, il comm. ing. D. Ferraris per la Lega industriale, il comm. L. B. Craponne e l'avv. G. Olivetti per la Confederazione dell'industria, il cav. Ceriana per l'Associazione serica, il consigliere comunale ing. Sincero, il cav. uff. B. Pistone per l'Associazione generale industriali e commercianti, il cav. uff. Florio per l'Associazione italiana delle industrie del cuoio, il cav. Guglielmi per la Lega tra esercenti, commercianti; coll'avv. Gerardi, rag. Orso e colleghi di consiglio, l'on. Giretti per la Lega franco-italiana ed altri rappresentanti.

Erano presenti della Camera di Commercio, oltre il presidente comm. Bocca e il vice-presidente Bozzalla, i cons. Bella ing. Giuseppe, Bosso, Corinaldi, Diatto, Giorcis, Guala, Lombardi, Negri, Oderio, Ovazza, Pellosio, Pia, Rubino, Sacerdote, Sclopis, Tedeschi, Timossi, Tonelli e Vottero, il segretario generale comm. Doguetti ed il segretario avv. cav. Colla. Presidente e consiglieri fecero squisitamente gli onori di casa.

Intervennero pure le seguenti rappresentanze: Per la Camera di Commercio di Alessandria: on. Edoardo Ottavi, presidente. Per la Camera di Commercio di Cuneo: presidente Cassin comm. Marco, vice-presidente cav. uff. Castellino; consiglieri: cav. ing. Burgo, conte Bianchi di Roascio, cav. Manisteco, cav. Cugnasco, comm. Lepetit, cav. Manfredi. Per la Camera di Commercio di Novara: comm. Bossi, presidente; cav. uff. Enrico Alberlini, cav. Pietro Corelli, comm. Cesare Peverelli, consiglieri.

Il presidente comm. Bocca ha parlato in francese portando agli ospiti il saluto fraterno dei commercianti ed industriali del Piemonte e ricordando che le origini dell'industria manifatturiera piemontese sono strettamente legate all'iniziativa dei francesi del Delfinato, che alla fine dell'ultimo secolo trasportarono le loro industrie e i loro perfezionati sistemi di lavoro al di qua delle Alpi. Si disse perciò lieto di avere oggi come ospiti nel nostro paese i discendenti di quei primi pionieri.

Il comm. Bocca si disse fiero che commercianti e industriali francesi siano venuti in Italia a constatare la nostra vita pulsante di lavoro ed a prendere utili iniziative. Concluse con un nobilissimo accenno ai soldati delle due nazioni amiche che attraverso gli orrori della guerra preparano col loro sacrificio l'avvenire di una civiltà più umana. Molti applausi ed evviva alla Francia e all'Italia salutarono il discorso del commendatore Bocca, al quale seguì il presidente della Commissione Paul Feuga, ringraziando delle accoglienze ricevute in ogni parte d'Italia e assicurando che riporteranno in Francia il ricordo di ciò che hanno visto ed ammirato.

« — Abbiamo voluto — ha aggiunto Feuga — venire da voi per dimostrarvi che la Francia vi ama e vi amerà sempre, per tendervi da fratelli la mano. L'oratore unì in un solo omaggio i nomi dei due condottieri Joffre e Cadorna, associando in un medesimo augurio i nomi di Alsazia e Lorena e di Trento e Trieste.

Parlarono ancora il signor F. Mazelle, l'onorevole Giretti, il signor Savignol, il signor Isemberg e l'on. Cassin. Quindi si auguro che ai buoni propositi tengano dietro i fatti su un terreno pratico e presa poi opportunamente l'occasione per ricordare agli autorevoli ospiti francesi quanto avesse sempre fatto l'Italia, in vero non molto corrisposta, per avvivare gli scambi ferroviari, citando in proposito la ferrovia Cuneo-Nizza rimasta interrotta nel tratto francese. Tutti gli oratori furono molto applauditi e quindi nel salone principale venne servito un ricco buffet.

Oggi, alle 12, al Ristorante Molinari, in piazza Solferino, la stessa Camera di Commercio offrirà alla missione una colazione d'onore.

Le proposte della Commissione arbitrale pel riscaldamento degli alloggi

La Commissione per la questione del riscaldamento degli alloggi ha fatto al sindaco ed alla Giunta le comunicazioni seguenti:

« La Commissione consultiva ed arbitrale nominata dalla Giunta per facilitare i componimenti amichevoli tra proprietari di case ed inquilini per la spesa del riscaldamento nell'imminente stagione 1916-1917;

« considerando che in omaggio all'equità i gravami imprevedibili, determinati dallo stato di guerra, debbono essere sopportati in equa misura tanto dai proprietari quanto dagli inquilini, attribuendo tuttavia ai primi l'alea normale; riservatosi però di giudicare in forma arbitrale, senz'obbligo di procedura, quando ne sia richiesta dal proprietario e dall'inquilino su casi particolari; propone per gli accordi amichevoli dei proprietari e degli inquilini le massime seguenti, ritenendo l'obbligo dei primi di provvedere al riscaldamento contrattuale:

« 1.o La metà della spesa in più della consueta, occorrente a mantenere normalmente i locali affittati alla temperatura di 15 centigradi, misurata secondo le regole d'uso, dal 15 novembre 1916 al 15 marzo 1917, sarà sopportata dall'inquilino e sarà corrisposta al proprietario in due rate, una anticipata al 1.o dicembre 1916, l'altra posticipata al 15 marzo 1917.

« 2.o La spesa normale si dichiara ragguagliata a L. 0,41 per ogni metro cubo di tutti i locali direttamente ed indirettamente riscaldati: a) ammortamento impianto L. 0,07; b) manutenzione ed esercizio L. 0,04; c) combustibile L. 0,30. Il costo del riscaldamento nella stagione 1916-1917 si dichiara invece di L. 1,11 per metro cubo; la maggiore spesa risulta perciò di L. 0,70, della quale la metà, L. 0,35 per metro cubo, sarà a carico dell'inquilino.

« 3.o Per conseguenza, per i contratti nei quali il riscaldamento è compreso nel prezzo di affitto, l'inquilino dovrà concorrere nel sopraprezzo del combustibile con L. 0,35 per metro cubo; e nei casi in cui il riscaldamento figuri nel contratto di locazione in cifra distinta, il prezzo complessivo dovuto dall'inquilino per il riscaldamento 1916-917 sarà di L. 0,76 per metro cubo (L. 0,41 costo normale precedente, L. 0,35 metà del sopraprezzo).

La Commissione è composta dell'assessore cav. avv. Enrico Cavaglià presidente; dei membri comm. Tullio Bosio consigliere comunale, comm. Giuseppe Musso, cav. ing. Alfredo Rocca, cav. ing. G. B. Brezzo, avv. Gabriele Chiapperon e prof. Mario Ferrero; dei membri aggregati avv. A. Ferrero Capo dell'Ufficio Legale ed ing. G. Barale sotto capo divisione Lavori Pubblici; e del segretario avv. V. Martini.

Il gen. Briccola sostituito dal gen. Sartirana

Firenze, 14, sera.

Si annunzia che il generale Sartirana, comandante del nostro Corpo d'Armata, lascierà prossimamente Firenze, essendo destinato al Comando del Corpo d'Armata di Torino. Lo sostituirà il generale Briccola.

Seguendo la Cronaca

Consegna delle Polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni agli ex soci della Cassa Pensioni di Torino

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni comunica:

« Fino dallo scorso ottobre sono state trasmesse alle Agenzie incaricate della riscossione dei premi dovuti dagli ex soci della Cassa Pensioni, le polizze di tutti coloro che hanno sottoscritto un contratto di assicurazione coll'Istituto.

Gli assicurati che, per mutata residenza o per altro motivo non trovassero presso le agenzie le rispettive polizze, dovranno farne richiesta alla Direzione dell'Istituto, a mezzo degli stessi Agenti.

Le polizze emesse riguardano soltanto i contratti di durata superiore ai cinque anni, avendo l'Amministrazione deliberato, per i contratti di minore durata, di accordare gradatamente la liquidazione anticipata, qualora gli interessati ne facciano richiesta ».

Ai nostri Concittadini

Tutto è aumentato dall'anno scorso, ma la *Ditta G. Rodi e Figli, Piazza San Carlo*, ha voluto, a puro scopo benefico, ancora mantenere il prezzo di L. 11,75 al *Pacco Regalo* nuovamente preparato in occasione della passeggiata di domenica 19. Detto pacco, messo in vendita al puro prezzo di costo, contiene gli indumenti che maggiormente si raccomanda ai concittadini di offrire in abbondanza: contiene, cioè: 1 Passamontagna, 1 Sciarpone, 2 p. Calze, 1 p. Guantoni, e tutto in ottima qualità di lana.

Nell'anno 2000

quando gli storici parleranno degli usi e costumi di Torino e Piemonte all'inizio del secolo XX, scriveranno: « In quell'epoca era diffusissima e ricercatissima una deliziosa acqua da tavola, la Idros, tipo S. Pellegrino ».

I Divertimenti

Come il "Corriere della Sera,, parla della "Battaglia di Gorizia,,

Giovedì sera questa film si proietterà al *Teatro Lirico*, a Milano. Il *Corriere della Sera* di ieri così ne parla in cronaca:

« *Il pubblico milanese potrà avere giovedì sera la visione esatta ed animata di quello che fu la grande battaglia che ci diede Gorizia, non già con la proiezione di pellicole intitolate a quella vittoria, ma fatte ritirare dal Comando supremo perchè incomplete od apocrife, bensì in una serie di circa 200 quadri vivi, movimentati, pittoreschi e drammatici, ricavati con l'autorizzazione dello stesso Comando dai luoghi di quella gloriosa azione, durante i combattimenti, seguendo i passi più avanzati della nostra conquista.*

« *Chi ricorda l'ammirazione suscitata dalle recenti proiezioni della guerra d'Italia su l'Adamello può prevedere quanto interesse desterà anche questa cinematografia eseguita sempre dal cav. Luca Comerio con ardimento e con felicissimo senso d'arte, e che ha un valore anche superiore di documento storico e patriottico poichè mostra i nostri soldati e i loro capi all'opera, li segue nel mezzo della battaglia e per la prima volta, dietro permesso del Comando, fino negli attacchi, sotto la mitraglia. Gli operatori hanno vissuto e sono andati avanti con le truppe: tutte le fasi della battaglia di Gorizia, la preparazione, l'attacco, l'avanzata, la vittoria, sono colte e riprodotte entro scenari frementi, in tutti gli aspetti della guerra moderna* ».

Una folla impressionante al *Salone Ghersi*

constatò anche ieri la meravigliosa bellezza di questa *Battaglia di Gorizia*, alla quale si entusiasmò e si commosse, applaudendo alla prodezza dei nostri valorosi soldati.

VARIETA' MAFFEI
Stasera grande debutto della famosissima "stella,, Carpi

Chissà che nugolo di ammiratori si precipiterà stasera al *Maffei*, ad ammirare e ad applaudire entusiasticamente la bellissima e bravissima Carpi! Essa ha lasciato un così grato ricordo della sua grazia e della sua arte, che il desiderio di rivederla e di risentirla nel suo smagliante repertorio, era da tempo unanime. Altri venti numeri completano il grandioso programma attuale.

Il "Caruso,, del Varietà

Giovedì debutterà il Car. ... odono, il magnifico interprete della canzone napoletana, soprannominato, per la sua splendida voce, il *Caruso del Varietà*. Avrà un repertorio nuovissimo e dei più interessanti.

Dopo il "Circo del morte,, La danzatrice mascherata

Chi non ricorda il folle successo ottenuto lo scorso anno dal *Circo della morte*? Il nuovo lavoro, che si dà attualmente al *Cinema Teatro Vittoria*, appartiene alla medesima serie e raccoglie altrettanti allori. La grande folla vi è attratta e trova nel diletto e nell'emozione il divertimento eccezionale del quale è avida e che il *Vittoria* sa sempre prepararle con scelta felice. Continuano trionfali le repliche.

Da Lunedì 20 Novembre

il documento storico delle eroiche gesta del nostro valoroso esercito:

"Coi soldati d'Italia,,

film autorizzata dal Comando Supremo

"Lacrymae rerum,, con Francesca Bertini *al Cinema Splendor*

Oggi la *première* di questo passionale dramma. E' la più recente interpretazione della celebre attrice cinematografica, e la *Lacrymae rerum* (Nel gorgo della vita), una volta di più la Bertini riconferma le sue eccezionali doti di attrice del silenzio. Il pubblico dello *Splendor* rivedrà dunque volentieri questa beniamina in un lavoro palpitante di vita vissuta, degno dell'interprete.

Strepitoso successo della "Fanciulla del West,, al Cinema Borsa

Da due giorni questa straordinaria *film* costituisce uno dei più strepitosi successi. Anche ieri un'infinità di pubblico non potè trovar posto. E' irresistibile il richiamo del celebre romanzo di Belasco, riprodotto integralmente, e della deliziosa musica di Puccini, che accompagna le proiezioni. Si replica.

GORIZIA ITALIANA e TRIESTE *Charlot* al Cinema Itala

Il secondo giorno di programmazione si è chiuso con un successo ancora superiore. Attraverso il bianco schermo del *Cinema Itala* passarono, *con ammirazione generale*, le due splendide attualità: *Gorizia Italiana e Trieste*. « Charlot » non è mai stato così divertente, così *mobile*, come in questa film sensazionale. Continuano le repliche.

L'energia elettrica per riscaldamento e la tassa comunale

Si è sparsa la voce in Torino che il Municipio ostacoli qualsiasi impianto di riscaldamento elettrico col mantenere la tassa comunale per consumo di energia elettrica usata per riscaldamento, mentre il Governo si è deciso a togliere questa tassa nel lodevole intento di economizzare carbone in qualunque modo.

Sappiamo che il consigliere comunale ing. M. Vicari ha mandato al Sindaco un'interpellanza su questo argomento e vogliamo sperare che anche la tassa comunale verrà abolita. Ecco il testo della interrogazione: « Interrogo l'on. signor Sindaco per conoscere quanto possa essere di vero nella diceria che il Municipio di Torino vorrebbe continuare a tassare l'energia elettrica per riscaldamento dopo essersi efficacemente adoperato per ottenere dal Governo la soppressione di questa tassa ».

Un telegramma del Re

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma agli auguri ed omaggi inviatigli dal Sindaco nella ricorrenza del suo genetliaco:

« Sono molto riconoscente alla cittadinanza torinese per le felicitazioni inviatemi che i voti bene auguranti ai destini della Patria mi rendono maggiormente gradite.

« *Vittorio Emanuele* ».

La sede del Sindacato ferrovieri traslocata a Torino

Il nostro corrispondente da Ancona ci telegrafa: In seguito all'adunanza dei segretari regionali del Sindacato ferrovieri italiani, venuti ad Ancona in grande numero dalle varie parti d'Italia, si decise il trasporto della sede del Sindacato da Ancona a Torino. La Sezione torinese essendo la più numerosa e battagliera. Villanovich, di Roma, sostenne fortemente che la sede dovesse essere portata nella capitale; ma nel ballottaggio tra Roma e Torino, i milanesi, per essere stati battuti in prima votazione, riversarono i loro voti su Torino. Il trasporto della sede avverrà tra qualche giorno.

Un ritardo del treno di Francia per l'imprudenza d'un soldato

Il treno della Francia, in arrivo a Torino alle 14,37, ha subito ieri un ritardo di oltre un'ora, e giungendo a P. N. non trovò più le coincidenze per le linee di Milano e di Genova. Il ritardo era stato causato da un incidente successo nella stazione di S. Ambrogio, dove un soldato, per venire a Torino, volle salire sul treno già in movimento, ma scivolò, arrischiando di finire sotto le ruote. Il treno, frenato violentemente, subì un guasto, che fece perdere altre venti minuti, il che aumentò il ritardo già notevole del treno stesso. I passeggeri, per la fermata improvvisa, provarono non poco spavento. Il soldato rimase salvo per la prontezza di un ferroviere, che lo afferrò a tempo. Riportò soltanto insignificanti contusioni.

La Scuola infermieri

Al San Giovanni il corso annuale di scuola infermieri s'inizierà il giorno 19 novembre, dalle ore 15 alle 16 e proseguirà nelle domeniche successive sino a tutto giugno. La prima parte del programma riguarda l'assistenza agli infermi, la seconda i soccorsi d'urgenza. Il corso di queste lezioni è pubblico per le persone d'ambo i sessi e di maggiore età. Alla scuola si accede da via Accademia Albertina.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Oggi mercoledì, adunata generale alla sede di piazza Castello, 2, alle ore 9, per servizio d'onore a Torino, P. N., per l'arrivo degli irredenti. Bastone e guanti bianchi. Giovedì adunata generale alla sede di piazza Castello, 2, alle ore 9, per accompagnamento funebre del defunto capo-squadra Corbelli Piero. Si raccomanda vivamente l'intervento. Giovedì, alle ore 21, adunanza generale obbligatoria per tutti (compresi i novizi) alla palestra di via Mercantini, per istruzione in merito alla passeggiata pro-lana.

Le gite della S. U. C. A. I.

La S. U. C. A. I. facendosi interprete del sentimento della grande maggioranza degli studenti, rinuncia anche quest'anno, come già fece dello scorso, alla sua tradizionale ed antica festa del battesimo delle matricole in montagna, non sembrandole degna del grande momento presente. Inizia perciò subito le sue gite di allenamento, dedicate specialmente ai giovani del 1898. Nei giorni 19 e 20 prossimi si effettuerà la prima gita sociale in sci, con meta la Capanna Kind (m. 2160) e il monte Fraitevo (metri 2701) in Val di Susa. Il programma della gita è visibile negli atrii dell'Università e delle Scuole superiori. Le inscrizioni si ricevono presso i consiglieri delle Sucai delle varie Facoltà.

Furto.

Il signor Arturo Albertini, abitante a Milano, ha denunziato che un ignoto è penetrato nella camera da lui occupata nell'*Hôtel Turin*, e lo derubò dell'orologio e di effetti di vestiario per un valore complessivo di L. [illegible]

Note spicciole

R. Ricovero di Mendicità di Torino. — Essendo da conferire il terzo posto Marchino di annue L. 250 al [illegible] più vecchio avente già bottega in Torino, si invita chi creda averci diritto a presentare la propria domanda (corredata del certificato di nascita e da documenti comprovanti che l'aspirante è stato proprietario di bottega da calzolaio in Torino) alla Direzione del R. Ricovero di Mendicità di Torino, corso Casale, 56, entro il giorno 3 dicembre, tutti dalle ore 9 alle 11 dei giorni feriali.

Ospedale Oftalmico. — La Società di Beneficenza è convocata in via ordinaria alla sede dell'Ospedale, via Juvara, N. 19, domenica 19 corrente, alle ore 15.

REATI E PENE

"Non sa che le rompo la testa?,,

(Tribunale Militare di Torino - Sezione II)

Chiappero Giuseppe di Pietro, d'anni 19, nativo di Torino, è comparso ieri davanti ai giudici militari, accusato di insubordinazione. Dicono le carte processuali che, trovandosi egli il 1.o settembre del corrente anno, nello Stabilimento ausiliario « Fiat San Giorgio », occupato quale operaio-fabbro, avrebbe minacciato il proprio capo-reparto Scapulla Egidio, dicendogli: « Non sa che le rompo la testa? ».

All'udienza egli si scolpò, adducendo che si riteneva licenziato, e libero quindi da ogni disciplina militare; per cui il suo fatto si doveva ridurre a una semplice privata ingiuria, soggetta a querela di parte. Ma i testi, e più che tutto il minacciato, esclusero ch'egli fosse stato licenziato dalla « Fiat »: esisteva appena una proposta di licenziamento dalla Direzione, che non poteva in alcun modo essergli nota.

In favore dell'imputato il perito prof. Bellini, concluse per una totale irresponsabilità, per imbecillismo, dati i suoi precedenti ataviei, e le numerose malattie sopportate. Altri testi lo dipinsero come un bravo giovane, senza rancori verso alcuno, e giudicarono ch'egli avesse pronunciata la frase minacciosa in un momento di completa incoscienza. Ma il Tribunale non credette di accedere a queste versioni, caldamente propugnate dalla Difesa, e lo ritenne colpevole dell'imputazione ascrittagli, concedendogli tuttavia le attenuanti, e condannandolo di conseguenza ad 1 anno di carcere militare.

Presidente: colonnello cav. [illegible] P. M.: tenente avv. Mollica; Segretario: tenente avv. Moscì; Difesa: avv. Pagliuzzi.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica — Ore 20,45: *Madame Butterfly*, opera in 3 atti, di G. Puccini. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20,45: *La scimmia*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *Scampolo*, commedia, in 3 atti di D. Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Benelli). — Ore 20,45: *'L miracol 'd San Martin*, commedia brillante. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 20,45: *Le nare*, commedia in 3 atti di Geroma Quniberti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Lacrymae Rerum* (Nel gorgo della vita), con *Francesca Bertini*.

[illegible]

SPORT

Il "Genoa,, a Torino

In questi ultimi giorni è corsa la voce che il match Juventus-Genoa, fissato per domenica prossima nella nostra città, fosse stato rimandato per dar luogo all'inizio del Torneo « Coppa Piemontese 1916-17 ». Siamo invece in grado di assicurare che l'inizio del Torneo piemontese, non essendo ancora pervenute le iscrizioni delle Società di provincia, è stato rimandato al 26 corrente: e quindi la squadrone genovese, forte di tutti i suoi uomini, sarà domenica ospite del F. C. Juventus sull'ampio campo di corso Sebastopoli.

Di tale match, che è senza dubbio il più importante fra quanti già si svolsero nella nostra città, ripareremo adeguatamente in un prossimo numero, analizzando il valore delle due squadre avversarie ed il loro sistema di giuoco.

Stato Civile di Torino

14 novembre 1916.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Cariola Luigi con Bori Adelaide — Castiglioni ing. Giacomo con Pisoni Paola — Marsure Emidio con Begliutti Barbara.

MORTI: Emanuel Margherita n. Vanni, d'anni 69, di Crescentino, casalinga, via Maloma, 46.

Vola Giovanni, d'anni 20, di Mango, orefice, via Bibiana, 14.

Broglio Bartolo, d'anni 22, di Lomiana, sold. 6.o alp.

Albanese Angelina ved. Bencivenga, d'anni 74, di Terlizzi, agiata, via Duchessa Jolanda, 1.

Boggio-Berlinet Angelo, d'anni 66, di Quincinetto, impresario costruttore, corso Orbassano, 50.

Ferrino Rosa n. Bosso, d'anni 63, di San Germano Vercellese, casalinga, corso Ponte Mosca, 3.

Bortacioli Ferdinando, d'anni 48, di Pontrivio, capitano contabile.

Paladino Ludovico, d'anni 27, di Marmila, soldato 45.o fanteria.

Ferrero Domenica n. Burri, d'anni 55, di Castelle Tonengo, contadina.

Cirincione-Filitemi nob. Vincenzo Vittorio fu Gioachino, d'anni 51, di Cefalù, capitano in ritiro, corso Vittorio Emanuele, 8.

Norzi Anselmo, d'anni 61, di Fossano, agiato, via Cernaia, 1.

Faro Caterina ved. Omero, d'anni 71, di Vinovo, via Roma, 31.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Cambi del 14 Novembre 1916

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 114,40; versam. 114,45. Lettera: chèque 114,60; versamento 114,65.

Londra — Danaro: chèque 31,82; versamento 31,85. Lettera: chèque 31,86; versamento 31,87.

Svizzera — Danaro: chèque 127,80; versam. 127,85. Lettera: chèque 128; versamento 128,05.

New-York — Danaro: chèque 6,67; versam. 6,68. Lettera: chèque 6,69; versamento 6,70.

ORO: Danaro 125; lettera 125,50.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 14 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	83,06
» » » » » (1902)	»	82,10
» 3 per cento lordo	»	58,50
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	99,73
» » » »	»	99,48
» » » » 1913	»	98,39
» » » »	»	97,82
» » » » 1914	»	96,73
» » » »	»	96,30
» » » » 1915	»	98,37
» » » »	»	98,27
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	96,31
» » 5 » » » 2.o	»	92,74

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	371,50
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	300,50
» Romane 3 per cento (comuni)	»	305,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	434,50
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	450,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	342,50
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 5 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 5 per cento	»	—,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 5 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B C 3 per cento	»	306,—
» » C D D 3 per cento	»	307,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	349,25
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 3 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	301,50
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	30,90
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	458,25
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	450,84

Cartelle fondiarie

Italia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	475,41
» » » » » 4,50 » »	»	465,—
» » » » » 3,50 » »	»	437,25
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	490,—
» » » 3,50 » »	»	446,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	479,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	481,—
» » » » 4 per cento	»	467,50
» » » » 3,50 per cento	»	434,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » » 4 per cento	»	482,—
» » » » 3,50 per cento	»	450,25
» » » [illegible] 3,75 per cento	»	—,—
Banco di Santo Spirito 4 per cento	»	—,—
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento	»	—,—
» » » 4,50 »	»	—,—
» » » 4 »	»	—,—
» » » 3,50 »	»	—,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 novembre - Cambio giornaliero per gli accettamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 125,14. — Cambio settimanale lire 125,14.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 15 novembre: Parigi 114,39 1/2 — Londra 31,79 — — Svizzera 127,83 — — New-York 6,66 1/2 — Buenos Aires 2,81 3/4 — Lire oro 125,14 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	14		13	14
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Comm. Ital.	825 50	810 —
Id. 3 0/0 ammort.	70 50	70 50	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	90 —	90 —	Metropolitain	410 —	415 —
Prest. franc. 5 0/0	87 85	87 70	Azioni Suez	4250	4277
[illegible]	323 —	320 —	Thomson	740	751 —
E. Argentina 1896	—	—	Andalouse	—	460 —
» » 1900	—	—	Obblig. Lombarde	165 —	165 —
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	311 —	310 —	Nord Espagne	420 —	423 —
E. Egiziano 3 0/0	86 75	87 —	Saragossa	—	—
E. Spagnuola est.	99 —	99 15	Forni di Piombino	—	—
E. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1740	1730
E. Italiano 3 50 0/0	—	—	Sosnowice	—	—
Per. estere nuova	—	—	Brasile 5 0/0	—	—
E. Russo 3 0/0	60 45	60 45	Brasile reclassem.	—	—
» » 5 0/0	87 75	87 25	Ferrov. Ottomane	90 —	—
» » 4,50 0/0	76 50	—	Chartered	14 —	14 50
Rend. Serba 4 0/0	—	—	De Beers	380 —	373 —
Rendita Turca	—	—	Ferreira	25 75	24 25
Banca di Francia	—	—	Goldfields	61 —	62 25
Banca di Parigi	1000	1010	Geduld	46 —	—
Credito Fondiario	725 —	725 —	Randfontein	—	—
Credit Lyonnais	1245	1240	Rand-Mines	105 —	104 —
Banca Ottomana	—	—	Cambio su Italia	89 50	89 50
			Chèque su Londra	27 915	27 915

In un ospedale da campo in seguito a gloriosa ferita riportata sul Carso nell'eroico adempimento del suo dovere, spirava il giorno 12 corrente nelle braccia della moglie il

COLONNELLO

ARMAND Cav. FILIPPO

del ... Fanteria, promosso per merito di guerra Reduce dalla Libia, Decorato di medaglie al valore

La moglie LINA BLANCHI; i figli TERESA, GABRIELLA, RENZO, CLARA; la madre, i fratelli, le suocere ed i parenti tutti, straziati dall'immane sciagura ne danno il doloroso annunzio.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 14 novembre 1916.

Via S. Quintino, N. 21.

†

Dopo lunghe sofferenze rassegnata alla volontà di Dio, coi conforti religiosi, cessava di vivere oggi, alle ore ... ant., la signora

Elisa Gastaldetti Ved. Ostano

Ne danno il triste annunzio:
la sorella IDA;
i fratelli ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 16 corr., alle ore 9,30 ant., in Muzzano.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Muzzano (Biella), 14 novembre 1916.

(Pompe funebri Nicodano e Barbera)

Il 13 corrente, alle ore 14,30, improvvisamente spegnevasi la intemerata, laboriosa, benefica esistenza dell'

Avv. Ettore Borgogna

Desolati, ne danno il triste annunzio:
la moglie GIUSEPPINA MARAGLIANO col figlio RICCARDO tenente di fanteria al fronte;
la mamma COLOMBA BORGOGNA vedova BORGOGNA;
il fratello avv. ALFREDO;
le famiglie BORGOGNA, GIORGIS, MORTEO, CUPPINI, BOCCALANDRO, FRANCESE, MOSSOTTI, MARAGLIANO, POZZOLI, BIVARA.

Vercelli, 14 novembre 1916.

Non si inviano partecipazioni speciali: si prega non inviare fiori; ma produrne di soccorsi e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo mercoledì, 15 corrente, alle ore ..., partendo dalla casa via Duomo, 2, 18.

Martedì, 14 novembre, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima eletta a Dio il

NOBILE

Vincenzo Vittorio Cirincione-Filitemi

Capitano di Cavalleria in ritiro

Profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio il figlio PAOLO, il fratello, la sorella, le cognate, i cognati e parenti tutti.

UNA PRECE

La cara salma verrà trasportata a Roggio d'Arazzo, ove avranno luogo i funerali giovedì, 16 corr., alle ore 10.

(Pompe funebri Gentà)

Stamane, alle 9,30, volava al Cielo l'adorato pargoletto

Jacques Theodore Saconney

d'anni 2

I genitori, la sorellina, la nonna, il nonno, i zii, le zie e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 15, alle ore 14,30, partendo da piazza Solferino, 3.

Torino, 14 novembre 1916.

(Pompe funebri Gentà)

Le Famiglie BERGAMASCO e BAIMA, riconoscenti, ringraziano quanti con presenza, con fiori e con parole vollero porgere l'estremo tributo e onorare la memoria del loro caro

PIERO

La messa in suffragio si celebrerà nella chiesa del Sacro Cuore di Maria venerdì, 17, alle ore 9.

Il 12 novembre, a un mese dal fratello Emilio, spirava a sedici anni, vittima innocente di un iniquo destino

PIERO CORBELLI

Studente all'Istituto Nautico di Camogli

La madre infelicissima, i fratelli, e parenti tutti, affranti dalla nuova sventura, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento avrà luogo giovedì 16 corrente, alle ore 10 partendo dalla stazione di Porta Nuova (via Nizza).

(Pompe funebri Gentà)

Le famiglie FASSATI DI BALZOLA, PAGE e parenti tutti riconoscenti a quanti si associarono al loro immenso dolore per la morte del compianto

Evasio Ottaviano Fassati

Marchese di Balzola e di Coniolo

e parteciparono alle estreme onoranze, porgono a tutti i più sentiti e sinceri ringraziamenti.

(Pompe funebri Gentà)

Stamane dopo breve malattia, cessava di vivere l'anima eletta di

ANSELMO NORZI

d'anni 61

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie EMILIA FUBINI; il figlio GUIDO, la suocera DEBORA TREVES ved. FUBINI; la sorella EUGENIA JARACH; le zie, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 16 corrente alle ore 9, partendo da via Cernaia, N. 1.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, li 14 novembre 1916.

ULTIME NOTIZIE

Il solenne ricevimento del nuovo ambasciatore d'Italia all'Eliseo

I discorsi di Salvago-Raggi e di Poincaré

Parigi, 14, notte.

Il presidente della Repubblica Poincaré ha ricevuto nel pomeriggio in solenne udienza il nuovo ambasciatore d'Italia, marchese Salvago Raggi, che gli ha consegnato le lettere credenziali d'ambasciatore. Le automobili dell'Eliseo si recarono alle 16,10 all'Ambasciata italiana a prendervi Salvago Raggi e i funzionari dell'Ambasciata per condurli presso Poincaré. Nella prima automobile salirono Salvago Raggi e l'introduttore degli ambasciatori Martin; nelle altre presero posto i principi Ruspoli e Caracciolo, ed altri funzionari. Nessuno era in alta uniforme. Nessuna scorta alla vettura, causa lo stato di guerra. Nel cortile dell'Eliseo la truppa, al comando di un colonnello, con musica e bandiera, rese gli onori all'ambasciatore.

Poincaré accolse con grande cordialità Salvago Raggi, il quale, nel presentare le credenziali al Presidente della Repubblica, pronunciò queste parole:

« Signor Presidente, ho l'onore di rimetterle le lettere con le quali Sua Maestà il Re, mio augusto Sovrano, mi accredita presso di Lei in qualità di Suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Una nuova fratellanza d'armi è venuta a viepplù stringere i vincoli, che già univano le due nazioni. Durante la guerra gloriosa, che aprì l'era della unità e dell'indipendenza italiana, la Francia si è trovata a fianco della sua sorella latina per la difesa d'un ideale di libertà e di giustizia. Come allora, lo stesso ideale oggi le unisce. Sulle pendici di Verdun, sulle roccie del Carso, nei pianori della Somme e sulle cime nevose del Trentino, i soldati di Francia e d'Italia lottano sanguinosamente per il trionfo di una causa sacra e per la tutela degli interessi della Patria. L'opera eroica già compiuta da tutti gli Alleati ci dà intera fiducia nella vittoria finale. La missione che il mio Governo mi ha affidata, sarà dunque iniziata sotto i più favorevoli auspici. Tutti i miei sforzi saranno consacrati a cementare le relazioni di fiducia e di amicizia fra i nostri due Governi e le nostre due Nazioni alleate. A tal fine non avrò che da seguire la via tracciata dall'uomo eminente che mi ha preceduto. Il più cordiale concorso mi è certo assicurato da parte del Governo della Repubblica e la nostra opera comune, inspirata alla tutela ed alla conciliazione leale dei nostri interessi, formerà una base sicura di collaborazione dei due Governi per lo sviluppo delle loro energie in un avvenire di pace. In questa occasione mi è grato presentarle, signor Presidente, i miei voti più vivi per la grandezza della Nazione francese e per il trionfo delle sue armi ».

Il presidente Poincaré ha risposto col seguente discorso:

Signor ambasciatore! Potete essere certo di trovare presso il Governo della Repubblica per il compimento dell'alta missione, che vi è stata affidata, la più cordiale accoglienza e il più premuroso concorso. Voi arrivate fra noi nell'ora emozionante in cui l'Italia e la Francia combattono insieme una seconda volta per la libertà dei popoli e per la difesa del diritto. Questa nuova lotta sostenuta in comune dalle due nazioni, che le tradizioni latine e i vincoli del sangue riavvicinano così strettamente, dà alla loro mutua amicizia una forza ormai incrollabile. Come voi, signor ambasciatore, il Governo della Repubblica è deciso a consolidare vieppiù l'alleanza, che la natura e la storia hanno preparata e che risponde ai profondi sentimenti dei nostri due paesi. Malgrado i perfidi tentativi che rinnovano ogni giorno i nostri nemici nella puerile speranza di dividere le Potenze dell'Intesa, noi resteremo uniti nella guerra fino alla vittoria e, dopo la vittoria, uniti nella pace. Alla cooperazione militare e alla fratellanza d'armi succederanno, non ne dubito punto, una collaborazione economica e una intimità intellettuale da cui l'Italia e la Francia trarranno ambedue, nell'avvenire, vantaggi morali e profitti materiali. E' a quest'opera essenziale che siate per lavorare fin da domani, signor ambasciatore, prendendo parte alle nuove conferenze dei Governi alleati. Nel momento, in cui intraprendete una missione, che va dolce al vostro cuore, lasciate che io vi preghi di trasmettere a S. M. il Re d'Italia i voti che formo per lui, il suo paese e il suo esercito.

Dopo i discorsi, Poincaré si trattenne brevemente [illegible] con l'ambasciatore e i principali membri dell'ambasciata. All'uscita dal palazzo la folla addensatasi all'intorno all'Eliseo accolse simpaticamente il corteo dell'ambasciata italiana.

Il generale Porro a Parigi

Parigi, 14, notte.

Il generale Porro è arrivato stamane accompagnato dal colonnello Tellini e dal capitano Sorniani. Fu ricevuto dal principe Ruspoli per l'ambasciatore d'Italia, dal generale di Brogaine, e dagli ufficiali italiani attualmente in missione a Parigi, e dai rappresentanti del Ministero Guerra e dello Stato maggiore francese.

(Ag. Stefani).

Le dimostrazioni di Berlino durante il processo Liebknecht

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

I giornali tedeschi avevano [illegible] che durante il processo Liebknecht fossero avvenuti incidenti. Il « Vorwaerts » [illegible] che il 29 agosto, durante il processo contro Liebknecht, i suoi compagni avevano formato un assembramento innanzi al Tribunale di guerra di Berlino. La Polizia a cavallo intervenne per sciogliere l'assembramento e caricò la folla. Un operaio, per non essere calpestato da un cavallo di un poliziotto, prese le redini della bestia. Fu perciò arrestato e giorni sono condannato a due mesi di carcere, per quanto avesse dichiarato di essersi trovato in mezzo alla dimostrazione senza volerlo, per semplice curiosità. Il procuratore di Stato affermò che l'accusato, anche se non faceva parte della dimostrazione, avrebbe dovuto evitare comunque di parteciparvi.

La violenta resistenza dei romeni in Transilvania

Continua la battaglia per Monastir

Basilea, 15, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: Nessuna considerazione speciale. Fronte dell'Arciduca Carlo: A nord-est di Jakobeni, nei Carpazi boscosi, distaccamenti russi furono respinti dal nostro fuoco dal terreno avanzato delle nostre posizioni. Nei monti Gyergyo i russi, in seguito ad attacchi delle truppe tedesche ed austro-ungariche ripiegarono verso la frontiera. Anche a sud del colle di Toelgyes, nonostante la violenta resistenza nemica, le truppe tedesche ed austro-ungariche conseguirono vantaggi. Dalle due parti della valle dell'Oitoz vi furono anche ieri piccoli combattimenti pel possesso di alcune colline. Sul fronte sud della Transilvania i combattimenti continuano favorevoli per noi. Fronte balcanico (Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen: Nella Dobrugia nulla di nuovo. Fronte macedone: Nella regione di Korcza sono avvenute nuovamente scaramucce di nostri distaccamenti di fianco, con fanteria e cavalleria francese. L'attacco delle truppe dell'Intesa nella pianura di Monastir e al nord della Cerna continua. I combattimenti non sono ancora giunti ad una soluzione.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte orientale (fronte dell'Arciduca Carlo): Ad Orsova respingemmo il nemico dalla riva destra del Serne. Nel nord della Valacchia i combattimenti continuano a svolgersi favorevolmente. Al passo di Oitoz i romeni persistono nei loro attacchi. Nel settore di Toelgyes i russi dovettero abbandonare le colline ad ovest della frontiera. Al nord di Jakobeni un attacco russo non riuscì. (Fronte del Principe Leopoldo di Baviera): Nulla di nuovo.

I tedeschi confessano importanti perdite sull'Ancre

Basilea, 14, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:

Dalle due parti dell'Ancre accaniti combattimenti si svolsero ieri. Dopo una preparazione di fuoco concentrico di cannoni di grossissimo calibro, ebbero luogo contro le nostre posizioni che formano saliente nell'angolo verso sud-ovest, forti attacchi inglesi durante i quali l'avversario, mercè grandi sacrifici, riuscì a respingerci da Beaumont Hamel e da Saint-Pierre Divion e dalle linee adiacenti laterali, in una posizione di sbarramento preparata. La tenace difesa causò a noi pure perdite importanti. Sugli altri punti del fronte di attacco da est di Hebuterne fino a sud di Grandcourt gli inglesi furono respinti dalle località ove erano penetrati, da un contrattacco della nostra fanteria. Attacchi francesi nel settore Sailly Saillisel non riuscirono.

Gruppo degli eserciti del Principe ereditario germanico: Sulla riva orientale della Mosa nella serata l'attività dell'artiglieria fu più viva. Ricognizioni offensive francesi contro le nostre linee di Hardaumont non riuscirono.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 14, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore in data d'oggi dice: Fronte occidentale: Sul fiume Narajowka, nella regione del villaggio Lititza Dolna Vitelniki ricognizioni di esploratori e fuoco di artiglieria e di lanciabombe. Nei Carpazi boscosi l'offensiva nemica nella regione di Jakorak ed a sud del monte Pucci fu respinta dal nostro fuoco. Fronte del Caucaso: Niente d'importante da segnalare. Fronte romeno: In Transilvania nelle valli dei fiumi Trotus ed Oituz gli attacchi nemici furono respinti. Nella valle del fiume Olt il nemico riuscì con attacchi ostinati a respingere un poco le truppe romene. Nella valle del fiume Jiul il nemico s'impadronì del villaggio di Bumbechti. In Dobrugia nessun mutamento.

(Stefani).

Giudizi del generalissimo bulgaro

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

Il generalissimo bulgaro Jekoff è stato intervistato dal corrispondente a Sofia del l'« Az Est ». Dichiarò tra l'altro che non è vero che il tempo lavori a favore dell'Intesa, bensì a favore delle Potenze centrali. Specialmente l'esercito bulgaro — affermò — si è rinvigorito durante la guerra, come è migliorata la situazione politica del paese. Parlando delle operazioni in Macedonia, soggiunse: « Il congiungimento operato dalle truppe italiane coll'esercito di Sarrail, entrava già nei calcoli dello Stato Maggiore bulgaro. Del resto, questo congiungimento non ha soverchia importanza. Gli italiani dovranno, ad ogni modo, impiegare la maggior parte delle loro forze nell'Epiro ». Chiestogli la sua impressione sulle operazioni in Dobrugia, Jekoff disse: « I serbi sono pochi. I romeni si comportano meglio di quanto avevamo creduto. Le truppe russe sono invece scadenti e le avevamo valutate troppo. I lenti progressi in Transilvania non ci stupiscono, giacchè il terreno è difficilissimo e colà i russo-romeni hanno concentrato forze importanti ».

Un areoplano nemico sul Cairo

Cairo, 13 (ufficiale).

[illegible] il recente raid di dodici nostri aeroplani contro stabilimenti militari di [illegible] un aeroplano nemico lanciò ieri mattina nove bombe sui quartieri commerciali del Cairo. Un comunicato, protesta contro la nuova violazione dei diritti delle genti.

(Ag. Stefani).

Crisi ministeriale scongiurata in Francia

Il dittatore dei trasporti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Abbiamo da ventiquattro ore alla ribalta dell'attualità un nuova crisi: la crisi dei trasporti. Se ne è parlato ieri alla Camera nel tumulto di una tempesta improvvisa che minaccia di travolgere il ministro responsabile, Sembat, il più brillante, il più caustico ma anche il più negativo degli spiriti che mai partito abbia sollevato al potere. Il Sembat, a cui si rimprovera la sua immobilità fatalista, non sarebbe forse più ministro se iersera, attraverso lui, parte dei suoi avversari alla Camera non avessero tentato, attaccandolo, di colpire Briand. La impresa si è vista ancora una volta impossibile e lo sarà finchè Briand continuerà a godere fama e simpatia per le molte benemerenze attribuitegli dalla Camera e dal Paese. La crisi ministeriale è scongiurata, dunque, ma quella dei trasporti resta con le sue ripercussioni, particolarmente col rincaro dei cibi e la scarsezza del carbone. La scarsezza del carbone nelle officine elettriche ha immerso da due sere parecchi sobborghi della capitale nell'oscurità. Questo fatto non è stato l'ultimo incentivo dell'asprezza degli attacchi degli oppositori alla Camera iersera. Oggi tutti i giornali si indugiano nella diagnosi della crisi. La più veridica è quella abbozzata da Tery nell'Oeuvre ove dimostra che tutto il male deriva dal fenomeno curioso prodottosi nella Amministrazione dei trasporti francesi dal principio della guerra colla moltiplicazione delle teste dirigenti. Per esempio, a Parigi vi sono sette Direzioni di differenti trasporti. Una al Ministero della guerra, l'altra al Sottosegretariato, la terza al Ministero del commercio, la quarta al Ministero dei lavori pubblici, la quinta al Ministero delle finanze, la sesta al Ministero dell'agricoltura, la settima al Sottosegretariato della marina mercantile. L'introduzione di certe merci nella capitale da uno dei punti della Francia non è possibile senza l'accordo di tutti e sette questi uffici. Il problema si complica quando si tratta di importazioni dall'estero, specialmente dall'Inghilterra. Dalla diagnosi balza chiaro il rimedio prospettato già ieri alla Camera. Invece di tante Direzioni particolari occorre una testa unica arbitra superiore di tutto. Questo appunto fu deciso dalla riunione odierna. Un uomo che già ha fatto le sue prove, l'ingegnere Claveille, è sollevato alle funzioni dittatoriali pei trasporti. L'uomo è già popolare. E' un vero *self made man*. Il Claveille dopo avere conquistato tutti i gradi dal più umile nella Compagnia ferroviaria della Rete dell'Ovest di Francia, ne divenne il direttore al momento in cui il passaggio della Rete allo Stato aveva generato nelle linee dipendenti una vera anarchia. Pochi mesi gli bastarono per farne una Rete modello. Quando Alberto Thomas intraprese la gigantesca organizzazione della produzione dei cannoni e delle munizioni, scelse il Claveille come suo collaboratore. Se ne è trovato bene e il Claveille farà bene anche ora. Avrà sotto ai suoi ordini il direttore militare delle ferrovie e tutti i direttori delle grandi Reti. Provvederà così al bisogno dell'esercito come a quelli della popolazione civile.

D. R.

La Polonia

Come sarà costituito il Consiglio di Stato - La protesta dei socialisti polacchi - Uno "scherzo sanguinoso"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

Uno tra i postulati principali della nazione polacca era quello della costituzione di un Consiglio di Stato, che dovesse decidere dell'assetto amministrativo del paese. Le Autorità tedesche furono pronte a corrispondere a questo desiderio, ma lo hanno fatto come si poteva attendere da esse. Infatti, il Governatore generale von Beseler ha emanato un'ordinanza con cui si stabiliscono le norme secondo le quali deve essere eletto il Consiglio di Stato, che dovrà decidere della compilazione della costituzione polacca e, a suo tempo, della scelta del re di Polonia. Il Consiglio di Stato sarà eletto dai Consigli distrettuali e dalle autorità comunali. Essi eleggeranno 70 delegati, i quali, alla loro volta, eleggeranno otto membri del Consiglio di Stato. Il Governatore generale tedesco della Polonia nominerà a sua volta addirittura quattro consiglieri e, evidentemente, per tenere sempre in maggiore conto l'indipendenza della Polonia, assumerà la presidenza del Consiglio di Stato.

Frattanto, le proteste contro la costituzione della Polonia escogitata dai due imperatori [illegible]. [illegible] socialisti polacchi [illegible] Varsavia [illegible] dei socialisti polacchi residenti all'estero. Il manifesto, lunghissimo, [illegible] col dichiararsi contrario a tutte le guerre in generale, prodotto del capitalismo e dell'imperialismo. Ciò che dice il manifesto [illegible] della guerra è già stato affermato [illegible] nei manifesti di Zimmerwald e di Kienthal, l'appello [illegible] all'Internazionale Operaia [illegible] dai russi nel mandare la libertà alla Polonia, ed all'errore [illegible] per ottenere la libertà dei polacchi. Ma continua stigmatizzando [illegible] nel modo più severo i due Imperi centrali che, con la loro recente proclamazione dell'indipendenza polacca, non hanno voluto fare altro che trarre soldati dalla Polonia per colmare i vuoti spaventevoli del loro esercito.

Indagando sulle ragioni immediate della proclamazione di questa indipendenza, il manifesto dice che « i due Imperi tentarono di affrontare il problema polacco nel momento in cui si volevano [illegible] per un ravvicinamento colla Russia, nel momento in cui è [illegible] di guerra economica da parte dell'Inghilterra [illegible] Governo tedesco nella [illegible] Russia. Date queste condizioni, la costituzione di una Polonia libera ai confini della Germania non può sembrare in alcun modo l'ultima parola della diplomazia tedesca sul problema polacco. Esso fu affrontato, [illegible] la delusione per non avere potuto concludere una pace separata colla Russia [illegible] un ultimo ammonimento alla Russia di [illegible] di trattato diplomatico. Pertanto, la proclamazione dell'indipendenza della Polonia [illegible] un'avventura che non [illegible] agli obiettivi austriaci e prussiani [illegible] via per battere in ritirata ».

« Solo l'impossibilità di debellare l'avversario [illegible] — afferma sempre il manifesto — il fallimento dei piani di fare uscire la Russia dall'alleanza delle Potenze dell'Intesa e l'importanza di fattori puramente strategici decisero le Potenze centrali ad affrontare il nuovo problema al confine orientale. In realtà, non si tratta che di un mezzo per accaparrarsi nuovi eserciti. La liberazione della Polonia è uno scherzo sanguinoso ».

L'ufficio autonomo per gli approvigionamenti in Austria

Zurigo, 14, notte.

Si ha da Vienna: Un autografo imperiale e un'ordinanza del governo decretano l'istituzione dell'ufficio autonomo per gli approvigionamenti, ponendo a capo di esso il direttore delle Finanze, Oscar Kokstein.

(Ag. Stefani).

La leva in massa delle forze lavoratrici in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

La leva in massa delle forze lavoratrici tedesche sta per essere attuata. La legge sarà presentata al Reichstag tra breve. Esso si radunerà appositamente per esaminare la questione. Pare che la nuova legge sia destinata a stabilire l'obbligo per tutti i cittadini, maschi e femmine, di lavorare per il paese. Il piano, ideato dal generale Groener, capo del nuovo Ufficio istituito al Ministero della guerra, è stato immediatamente accettato dal Governo, poichè esso sente ogni giorno maggiormente la schiacciante superiorità dell'Intesa nella preparazione della guerra. Il Reichstag approverà senza dubbio con entusiasmo la nuova legge. La disciplina da esso recentemente dimostrata ne è una garanzia. Del resto, anche nell'ultima sessione alcuni oratori socialisti hanno chiesto che si provvedesse ad assicurare al paese i mezzi di guerra. Il *Lokal Anzeiger* pubblicava poi, nei giorni scorsi, un caratteristico appello alle donne tedesche. L'appello, come ricorderete, affermava che l'Inghilterra aveva occupato moltissime donne, quasi il 60 per cento, nei lavori di produzione del materiale di guerra, mentre in Germania le donne presero sinora una parte molto minore a quest'opera. Il manifesto concludeva invitando tutte le donne delle classi colte a recarsi anche esse a lavorare nelle fabbriche qualora avessero voluto compiere un'opera utile per il paese. Non si conoscono ancora i criteri direttivi su cui si baserà la nuova legge tedesca di guerra. Si ignora se l'obbligo al lavoro spetterà solo ai disoccupati, o se il Governo stabilirà che determinate classi di operai, già addette a questa od a quell'industria, saranno costrette a lavorare nelle fabbriche di munizioni. Il *Vorwaerts* scorge molto danno in una legge che si basasse su queste ultime direttive. L'organo socialista scorge cioè un danno per la classe operaia se venisse stabilito il lavoro coercitivo, ma dice che nessuno si potrebbe opporre se essa mirasse a colpire gli imboscati, perchè non si può obbiettare nulla contro una legge che faccia comprendere la gravità della guerra a coloro che questo non vogliono comprendere. Se la legge mirasse a ciò, dice prudentemente, ma con sfiducia, il giornale sarebbe dannoso ampliare l'obbligo al lavoro a strati sociali che più oggi lavorano e [illegible] lavoro ora sono pagati meglio. Come si invita e si eccita i lavoratori a dedicarsi all'agricoltura per aumentarne la produzione collo stabilire salari maggiori, si deve eccitare gli operai a lavorare di più ed a fare un lavoro piuttosto che un altro pagandoli meglio. Stabilire invece l'obbligo di dedicarsi ad una determinata industria, come quella del materiale da guerra, produrrà invece una sensibile diminuzione delle condizioni di lavoro e di salario, ciò che sarebbe indubbiamente pericoloso, derivandone una depressione nelle condizioni della vita economica, che si rifletterebbe nella produzione stessa, giacchè è una legge nota che l'operaio ben pagato e ben nutrito produce di più dell'operaio mal pagato e mal nutrito. Il risultato di quest'iniziativa, conclude il *Vorwaerts*, deve essere questo: obbligare gli oziosi a lavorare con una pressione più o meno forte; ma per le masse lavoratrici, che è obbligata a lavorare dalle stesse sue condizioni economiche in cui vive, l'obbligo al lavoro non avrebbe senso di sorta e non potrebbe che peggiorare, anche nel futuro, le condizioni della classe operaia.

Il partito progressista tedesco biasima le manovre contro il Cancelliere

Il deputato Scheidemann per la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

Il deputato Payer ha pronunciato un lungo discorso al Congresso del partito progressista popolare che si è riunito avant'ieri a Berlino. Il discorso fu di particolare interesse. « Il Governo — disse — non mancò di energia di fronte ai partiti che volevano la guerra dei sottomarini senza riguardi. L'insistenza dei partiti era grave, perchè non solo i conservatori pangermanisti mossero all'attacco, ma anche alcuni deputati degli altri partiti e persino dei nostri. A loro giudizio bisogna rovesciare Bethmann Hollweg. E' questo l'unico mezzo di debellare l'Inghilterra mediante la guerra marittima, ma in realtà si tendeva a rovesciare il cancelliere per altri motivi. L'agitazione ora è al suo declinare, anche perchè le candidature di Tirpitz e di Falkenayn sono tramontate e quindi la lotta ha perduto d'interesse personale. L'agitazione è pure sfumata perchè le varie frazioni del Reichstag decisero di affidare ad Hindenburg la decisione sulla guerra dei sottomarini ». L'oratore, dopo avere rilevato che, per altro, il principio è pericoloso perchè il potere dell'autorità militare diventa sempre più ampio, continuò: « Interessantissimo fu poi il dibattito alla Commissione del bilancio circa la Polonia, ma su esso non posso parlare. Furono dibattiti temperati ed ispirati ad obbiettività. Si trattò delle ripercussioni dell'avvenimento sui polacchi prussiani e sull'organizzazione della futura Polonia, e si discusse anche se la creazione del nuovo regno polacco avrebbe costituito un ostacolo alla pace separata con la Russia. Fu rilevato come la politica tradizionale fatta dalla Russia di fronte alla Germania sia stata abbandonata. Risultò inoltre una completa unanimità nel biasimare la politica prussiana di fronte ai polacchi di casa nostra, ma risultò pure dalla discussione che nessuno avrebbe saputo escogitare una soluzione più positiva del problema polacco di quella escogitata dal proclama dei due Imperatori. Tutti gli oratori furono poi concordi nell'affermare che la Polonia non deve più ritornare alla Russia, come nè la Germania nè l'Austria devono annettersi o spartirsi qualche parte della Polonia. Si discusse anche del Belgio in seno alla Commissione del bilancio — continuò l'oratore. — Non una sola voce si alzò a favore dell'annessione del Belgio, ma, d'altra parte, si ammise che le condizioni esistenti prima della guerra devono mutare.

Il deputato Scheidemann nell'ultima sessione del Reichstag affermò che i francesi ed i belgi hanno diritto delle garanzie che il territorio occupato dai tedeschi sarà loro restituito. Fu domandato a Scheidemann su quali basi fondava questa sua affermazione. Scheidemann rispose: « I nove decimi di tutti i tedeschi condividono quest'opinione, e anche il silenzio del cancelliere che era presente alla seduta a questa mia affermazione significa la sua tacita adesione. Il cancelliere mi avrebbe contraddetto se non avesse aderito alle mie parole. Questa fu l'impressione di tutto il Reichstag. So inoltre, per colloqui personali, che il cancelliere deplora la guerra colla Francia ». Scheidemann concluse dicendo che non ometterà nulla per avvicinare i paesi belligeranti.

Roques ad Atene

Atene, 14, notte.

Il ministro della guerra francese generale Roques è giunto ad Atene ricevuto dal ministro di Francia e dall'ammiraglio D'Artige du Fournet. Il « Neu Hmera » dice che i distaccamenti francesi di Atene sono richiamati a bordo delle navi a mano a mano che le truppe greche sono trasferite nel Peloponneso. Quattro nuove classi sono state chiamate alle armi nell'isola di Creta.

Il Ministro tedesco ad Atene in difficile posizione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Da informazioni sicure risulta che la protesta del ministro di Germania ad Atene contro la consegna del materiale di guerra agli Alleati venne fatta ad istigazione di personaggi dell'*entourage* del Re Costantino, i quali si sforzano di rendere vani i tentativi dei nuovi accordi tra il Sovrano e gli Alleati. Effettivamente, il ministro di Germania non aveva ricevuto nessuna istruzione da Berlino, e di sua propria autorità sola si era deciso a presentare un *ultimatum* al Governo ateniese. In certi circoli politici si pensa che questo fatto rende difficile la permanenza ad Atene del ministro tedesco e dei diplomatici suoi complici. Si aggiungono ora nuove rivelazioni sull'organizzazione delle basi dei sottomarini tedeschi in Grecia. Un ufficiale della Marina greca, Yoyulis, ha dichiarato che nell'agosto 1915 era stato incaricato dal Gabinetto di Venizelos di procedere ad una inchiesta su un possibile rifornimento di sottomarini sulle coste greche. Il Yoyulis si recò nell'istmo di Corinto ed ha constatato che colla complicità di Gunaris i sommergibili tedeschi avevano ricevuto due volte rifornimenti di combustibili nella isoletta di Evradios. Il combustibile era giunto per ferrovia da Atene ed era indirizzato al direttore del Canale di Corinto, Carateodori, che lo aveva fatto caricare su una barca a vela e trasportare sino alla base scelta. L'ufficiale dichiara anche che il deposito di petrolio scoperto a Milo, presso Nauplia, serviva di rifornimento ai sottomarini. Un altro punto di rifornimento era la casa del deputato Schliman, sita in riva al mare, a Villagmeni, all'estremità della baia di Falero.

D. R.

Un commento alla protesta del Papa per la strage di Padova

Roma, 14, notte.

La riprovazione del Papa per il bombardamento di città aperte viene accolta con favore dal nostro mondo politico. Non mancano però riserve a tale approvazione. Le riserve derivano dalla forma e dalla sostanza del pensiero del Papa, manifestato nel telegramma del cardinale segretario di Stato al vescovo di Padova. Il Vaticano si è guardato dall'accennare direttamente all'Austria nel telegramma inviato. Il Papa ha preferito una formula generica, che può colpire entrambi i gruppi belligeranti. Infatti, Benedetto XV dichiara di non approvare e di deplorare i bombardamenti aerei di città aperte, da chiunque essi siano perpetrati. La ragione di questa formula è evidente. Essa è una nuova affermazione della neutralità pontificia, di quella stessa neutralità in omaggio della quale l'organo ufficiale del Vaticano dichiara quotidianamente di pubblicare i comunicati ufficiali ed i bollettini non meno ufficiali della guerra senza assumere responsabilità del contenuto. Inoltre, la cura avuta nel non accennare all'Austria nel dispaccio, dimostra chiaramente la preoccupazione di non colpire in modo grave direttamente il barbaro aggressore delle nostre città aperte. Per questa ragione, cioè per la sua reticenza, per la sua ambiguità, per la trasformazione di un caso particolare in un caso generale, il telegramma fatto inviare dal Papa suscita rilievi e riserve. Per un'altra ragione anche lo spirito pubblico modera la propria approvazione per l'atto del Papa, e cioè: perchè il telegramma al vescovo di Padova costituisce una riprovazione anticipata di quelle rappresaglie, che il sentimento pubblico invoca dopo il massacro di donne e bambini avvenuto a Padova. Se si comprende nel mondo politico che il Papa non poteva, in un pubblico documento, confermare il diritto di rappresaglia, non si comprende invece perchè il Papa, di fronte ad un fatto la cui responsabilità risale chiaramente all'Austria, persista a parlare un linguaggio che colpisce ugualmente tutti i belligeranti. Vero è che l'Italia non si sente colpita dalla deplorazione generica compiuta oggi dal Pontefice. Gli aviatori italiani non si sono — neppure per errore — macchiati della colpa di cui così frequentemente si macchiarono gli aviatori austriaci. Appunto per questo, appunto perchè all'Italia non può essere rivolto il rimprovero di atti barbarici, spiace che nel documento d'oggi sia gettato il sospetto anche sul nostro paese di una di queste colpe. Nelle sfere vaticane si dichiara che il Papa non poteva tenere un linguaggio diverso da quello tenuto e che ragioni diplomatiche costringevano il Papa a non specificare e che le stesse funzioni del Papa costringono il Pontefice a deplorare in genere le barbarie dell'attuale conflitto, senza scendere all'esame di dati e particolari. Si osserva anche nelle sfere vaticane, che il biasimo all'Austria è implicito nel telegramma. Nondimeno l'opinione pubblica avrebbe voluto che, di fronte anche alle menzogne del documento ufficiale austriaco, rilevate nella risposta ufficiale del Governo italiano, il Vaticano avesse nettamente indicate le responsabilità. Al che si risponde nelle sfere vaticane rilevando che il vero pensiero del Vaticano è espresso senza i vincoli della diplomazia dal linguaggio dei giornali cattolici semi-ufficiosi. Questi infatti felicemente notevole che contrasta col pensiero dell'« Osservatore Romano », non esitano a definire l'incursione aerea di Padova come un atto nefando dell'Austria e non, come le considera il telegramma del cardinale Gasparri, « uno dei tanti atti delittuosi compiuti dai due gruppi di belligeranti ».

S.

Un decreto che regola l'assunzione di operai nel porto di Genova

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che disciplina il lavoro nel porto di Genova.

Il Consorzio del porto di Genova, quando, per l'insufficienza numerica degli operai iscritti nei ruoli, assume operai di ruolo avventizio, straordinari resi al lavoro, deve preferire lavoratori provenienti dai porti soppressi. La provenienza deve provarsi dall'operaio mediante certificato del sindaco del porto di origine. Chiunque si valga nel porto di Genova, sia a bordo di qualsiasi nave o galleggiante, sia nelle banchine dell'opera dei lavoratori non iscritti nel ruolo del Consorzio autonomo e non autorizzati dal Consorzio è punito con una ammenda da lire 10 a lire 25 per ogni operaio indebitamente assunto e per ogni giornata di lavoro. Detta disposizione non si applica quando gli operai iscritti nel ruolo o autorizzati dal Consorzio non siano disponibili nel porto per assumere il lavoro al momento della richiesta. In caso di recidiva la misura dell'ammenda per ogni operaio indebitamente assunto e per ogni giornata di lavoro può raggiungere le lire 100. Gli operai iscritti nel ruolo o autorizzati dal Consorzio devono essere presenti nelle ore prescritte per la richiesta e non possono rifiutare di prestare l'opera loro alle condizioni e tariffe fissate dai regolamenti consortili. Gli operai che senza giustificato motivo trasgrediscono a queste norme sono puniti colla ammenda fino a lire 10, ed in caso di recidiva si applicano le altre disposizioni disciplinari previste dai regolamenti consortili per l'ordinamento generale dei lavoratori nel porto di Genova. Le ammende inflitte ai lavoratori del porto sono prelevate sulla mercede; le ammende inflitte ai lavoratori e ai datori di lavori sono destinate al fondo di previdenza a vantaggio dei lavoratori.

Il prezzo di vendita del carbone cok da gas

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: « Il prezzo massimo di vendita del carbone coke da gas di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale 6 agosto 1916 si intende fissato per la consegna della merce nella officina produttrice. I comuni stabiliranno un soprapprezzo di calmiere per la vendita del cok da gas entro il loro territorio che sarà determinato come segue. Il sovrapprezzo comunale dovrà comprendere ogni compenso spettante per il trasporto a domicilio del compratore, dazio comunale eventualmente dovuto e diritto di commissione. Nei Comuni che siano sede di officine di produzione per il coke da gas il sovraprezzo comunale dovrà comprendere soltanto il porto a domicilio del compratore e l'importo del dazio comunale eventualmente dovuto. La sanzione di cui all'art. 3 del decreto luogotenenziale 6 agosto 1916, è applicabile a chiunque venda o rivenda coke a prezzo superiore a quelli di base fissati dalla Commissione di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 9 luglio 1916, aumentato dal sovraprezzo comunale, qualunque sia la motivazione, il pretesto o la figura giuridica. Ove senza giustificato motivo un produttore o commerciante o qualsiasi altro rivenditore rifiuti di vendere carbone coke da gas al prezzo massimo stabilito aumentato del sovraprezzo comunale, il prefetto o in caso di urgenza il sindaco può sequestrare e far vendere la merce per conto ed a spese del possessore, al quale saranno riservate le quantità necessarie al proprio consumo ».

I solenni funerali delle vittime di Padova

Padova, 14, notte.

I funerali delle vittime dell'incursione aerea sono riusciti una indescrivibile dimostrazione di cordoglio. La città tutta era in lutto. Tutti i negozi erano chiusi. Il corteo mosse dall'Ospedale Civile alle ore 13. Era composto di nove bare coperte di fiori. Varie decine di migliaia di persone seguivano i feretri. Cordoni militari trattenevano la folla. Alle ore 15, giunti alla chiesa del Carmine, il vescovo diede l'assoluzione alle salme. Poscia il sindaco di Padova, il ministro Bissolati ed il deputato Alessio pronunciarono discorsi elevatissimi e commoventi di cordoglio e di protesta. Bissolati, parlando a nome del Governo, disse che il grande dolore che piombò su Padova patriottica per l'esecrando misfatto austriaco e pel sacrificio di tante giovani esistenze, deve incuorare sempre più per ottenere sul secolare nemico una vittoria schiacciante. Ebbe parole di conforto pei congiunti dei morti, presenti alla cerimonia. Tutte le Autorità civili e militari e le Associazioni, con bandiere, intervennero al corteo.

NOTE D'ARTE.

Marya Delvard e le vecchie canzoni di Francia al Liceo Musicale

« Vecchie canzoni di Francia! » Canzoni create spesso non si sa da chi, venute non si sa di dove, come certe sementi partite dal vento a germogliare in luoghi lontani dalla loro origine, ma divenute patrimonio prezioso della folla; canzoni che sovente rivelano il carattere di una gente e scoprono tesori preziosi di melodia e di sentimenti; canti del [illegible] Poitou, di Normandia, di Lorena, o aureolati della grazia infantile attraverso i vecchi rondò risonanti sul lastrico parigino, nei canti tradizionali dei ragazzi.... Una nuova sensazione di *folk lore*; uno dei saggi squisiti di ciò che è la canzone popolare: uno di quei saggi che, per restare tra noi fecero ancora ultimamente dei nostri canti piemontesi, trascritti ed armonizzati da Leone Sinigaglia, una raccolta preziosa, che fu anche una graziosa sorpresa. Vedremo ogni buongustaio di musica sapere anche meglio quanta leggiadria, quanto soave abbandono, quanta arguzia di sorriso rivelino le « vieilles chansons de France » che Marya Delvard raccolse armonizzò e canterà giovedì sera, al Liceo Musicale, accompagnando alcune di esse col liuto, per altre affidando la voce al pianoforte, coadiuvata da quell'eccellente accompagnatore, che è il maestro Collino. Marya Delvard viene tra noi spinta da un desiderio pietoso: quello di concorrere alla sottoscrizione municipale « pro famiglia del soldato ». E noi non possiamo che salutare con profonda simpatia l'ospite, che è anche un'eccellente artista. Perchè il suo nome è ormai noto in Europa: perchè Marya Delvard non soltanto è una colta musicista, ma sa essere una suggestiva dicitrice, una accurata e signorile rievocatrice di tempi e di costumi, anche nelle varie foggie di abbigliarsi, a seconda del genere, dell'epoca, e dell'origine delle canzoni che essa canta.

Udirla — a quanto ci si afferma — è uno squisito piacere dello spirito. Epperò ad essa non verrà meno quel pubblico, che di cuore auguriamo all'artista gentile e benefica.

Graziella Pareto al Politeama Chiarella

Di Graziella Pareto è vivo a Torino il ricordo per l'impressione lasciata quale eccellente interprete di *La Traviata*. Così fu buona idea quella dell'Impresa Chiarella di scritturare la esimia artista per una serie di quattro rappresentazioni straordinarie di *La Traviata*, rappresentazioni che cominceranno sabato 18, al Politeama Chiarella. Saranno compagni della Pareto il tenore Saludes e il baritono Molinari; due artisti ben degni di stare a fianco della protagonista dell'opera del Verdi. Dirigerà l'orchestra il maestro Del Cupolo. E mentre procedono alacri le prove di *Campane a gloria*, la nuovissima opera del maestro Giocondo Fino, per cui è anche più viva l'aspettativa dopo il recente e grande successo del *Christus* all'Augusteo di Roma — l'opera andrà in scena martedì 21 — si annunzia per questa sera la penultima rappresentazione dell'applaudita *Madama Butterfly*.

ULTIME DI CRONACA

I guai della circolazione tramviaria

I guai della circolazione tramviaria continuano a dare materia di lavoro ai medici ed ai cronisti. Ecco la serie d'oggi. Due vetture tramviarie, una della Belga-Torinese, linea Corso Vinzaglio, l'altra dell'Azienda Municipale, linea Cavallerizza, si incontrarono sulla piazza Vittorio Emanuele II. La vettura rimorchio della Belga urtò nella piattaforma della vettura municipale e in conseguenza dell'urto quattro persone che si trovavano sulle due vetture riportarono le seguenti lesioni: Desiderii Pietro, d'anni 57, da Candia Lomellina, abitante a Tonda, negoziante, una ferita lacero-contusa alla tempia destra, altre contusioni al torace sinistro e abrasioni, giudicate guaribili in 10 giorni; Castagnotto Margherita vedova Rovelli, d'anni 62, da Saluzzo, abitante in piazza Castello, n. 18, tabaccaia, contusione alla fronte giudicata guaribile in sei giorni; Ballarino Eugenio, d'anni 35, da Trieste abitante in via Torino, 4, professore di violino, una ferita lacero-contusa alla regione orbitale sinistra, giudicata guaribile in 8 giorni; Artero Secondo Giuseppe, d'anni 25, abitante in via Bava, 45, tramviere, una ferita lacero-contusa alla tempia destra ed abrasioni, all'orecchio destro giudicate guaribili in 8 giorni. Tutti furono medicati dal dottor Volante, del San Giovanni.

— Lo stesso sanitario medicò poscia certo Giuseppe Bruida, d'anni 29, da Dogliani, abitante in via Mazzini, 54, carrettiere al servizio della ditta Bottas Giovanni, in via Berthollet, il quale era sofferente per contusioni al torace e abrasioni al capo e all'anca sinistra, conseguenza di un investimento per parte della vettura elettrica municipale N. 162. Il sanitario lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— Vigliotti Alessandro, d'anni 10, da Savigliano, abitante in via Ceresole, n. 4, scolaro, mentre trastullava sulla piazza della barriera di Milano, venne investito da una vettura della Belga-Torinese e riportò una ferita al ginocchio sinistro che il dottor Iachia giudicò guaribile in 25 giorni.

Morta bruciata

Certa Bertorello Rosa, d'anni 74, lavandaia, abitante a piano terreno della casa di via Caserta, N. 4, venne trovata da alcuni inquilini morta, colle vesti bruciate, vicino al camino, dove ardevano i resti d'un piccolo fuoco. Probabilmente fu presa da malore ed il fuoco, appiccatosi alle vesti, accelerò la fine della povera vecchia.

Ponzo Giovanni, gerente.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE ERNIARIA
Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

Se l'Ernia sfugge sotto il cuscinetto del Cinto ordinario è destinata, per la sua difettosa pressione, facilmente a ingrossare. Il malato è soggetto a dolori atroci ed al pericolo dello strozzamento. Gli apparecchi di questo Istituto, invece, mantenendo radicalmente le ernie, anche voluminose, nelle cavità addominali, concedono un miglioramento quotidiano, continuo. — Gli scettici, i disillusi dal tanto miracolosi Cinti antichi, si rechino per convincersi della efficacia di tali apparecchi, a domandare una prova gratuita alla sede di questo Istituto, posta in Torino, Piazza Statuto, 10, e aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 19, festivi fino alle ore 12. Questi apparecchi, senza molle di sorta, senza cuscinetti duri ed a punte acute, senza pellame ordinario che infiamma e ferisce il paziente, sono i più dolci, i più sottili, i più potenti. Vengono consigliati dai migliori sanitari e dati agli affetti di Ernie con garanzia legale scritta, di perfetta contenzione e lunga durata.

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno portarsi a:

CHIAVARI: merc., 15 nov., Alb. Colombo.
GENOVA: giovedì, 16 novembre, Hôtel Helvetia (piazza dell'Annunziata).
CIRIE': ven., 17 nov., Alb. Corona Grossa.
SALUZZO: sabato, 18 nov., Albergo del Gallo.
COGGIOLA: dom., 19 nov., Albergo Reale.
BIELLA: lun., 20 nov., Albergo dell'Angelo.
AOSTA: mart., 21 nov., Alb. Corona e Posta.
CARMAGNOLA: 22 nov., Alb. Corona Grossa.
NIZZA MONF.: ven., 24 nov., Alb. Bue Rosso.
MONDOVI': sab., 25 novembre, Albergo Posta.
VALENZA PO: dom., 26 nov., Alb. Leon d'Oro.
BARGE: lun., 27 nov., Alb. Torino.
CUNEO: mart., 28 nov., Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: merc., 29 nov., Alb. Leon d'Oro.
GATTINARA: giov., 30 nov., Alb. Firenze.
BRA: ven., 1.o dicem., Alb. Gambero d'Oro.

In TORINO una signora trovasi per le donne.

Tossi

Pastiglie ALBERANI della MADONNA della SALUTE
STAB. CHIM. FARMACEUTICO G. ALBERANI BOLOGNA
In vendita presso tutte le Farmacie

Cura e guarigione delle e delle altre NEVRALGIE RIBELLI con un trattamento speciale di G. F. MANFREDI e Farm. A. SALZA - Zubiena (Biella).
SCIATICA 3 ORE

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. 128

TORINO VILLA CRISTINA Savonera
— Telefono 60-02 — 237
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Condirettore: Dr. G. Bellini - Medico assistente - Suore
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 24 - Telef. 34-33

LEVATRICE A. MARELLA pensione - Segreto - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 3.o 17820

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza. — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17.

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete. Prezzi moderatissimi, via Roma, n. 3, piano secondo. 17906

LEVATRICE CORSINO. - Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Palazz., giard. Via Figlie Militari, 27. Tel. 21-79 Torino. c 17973

LEVATRICE [illegible] Via Po, 1, piano 1.o, vicino Piazza Castello. c 17975

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere a Pensione L. 5 L. CAVALLERO, Corso Orbassano angolo Vinzaglio. 17950

LEVATRICE GIUSTETTI-VICINI - Pensione — Massima segretezza. — Via Baretti, 16, vicino Porta Nuova, Torino. c 18000

PRESERVATIVI Novità! straordinari per sottigliezza e assoluta infrangibilità. Spedizioni con la massima riservatezza! — Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 9, TORINO.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure speciali, v. Mercanti, 15; ore 13-15; 19-20. 120

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19. 60

Malattie pelle, veneree e sifilitiche
— Cure scientifiche moderne —
Via Carlo Alberto, n. 36 (angolo Via Mazzini) giorni feriali 13-15, 19-20; Giorni festivi 12-15 — Telefono 37-05. 107

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei
RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE
Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 10 a 12. 172

SIFILIDE ALL'INIZIO
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
CURATA RAPIDAMENTE
Visite diurne 10-12 — Serali semigratuite per operai 19-20 — Festive 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. 150
Visite semigratuite per operai.

Hanno imitato
nella forma, nei colori delle etichette, ma non nella bontà il rinomatissimo e genuino
BRODO Croce-Stella MAGGI
Accertatevi che ogni Dado porti la Croce-Stella (e non una semplice «Stella»). È marca depositata che garantisce contro ogni inganno.

DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo
Cura scientifica esterna razionale moderna
di effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con cure interne, a base di afrodisiaci o di eccitanti, tutte inefficaci o dannose all'organismo.
Innumerevoli certificati medici e dichiarazioni di clienti a disposizione.

UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage), età, nevrastenia o altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti per corrispondenza; nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza.
Dr. H. PARKER Co., Via Passerella, 3 — MILANO
Nuovo Opuscolo Scientifico Illustrato

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

CARTELLI. Fine stagione pochi giorni forti ribassi. — Cartoleria, Cernaia, 22. 15964

CINEMATOGRAFIA. Vendesi macchina da presa Ambrosio, come nuova, completa. — Scrivere cassetta 57 A., Unione Pubblicità, Torino. c 41807

DISPONIBILI denari su ipoteca, cambiali, titoli, eccetera. — Berardi, via Roma, 26. c 41665

FABBRICA specializzata lavorazione cuoio, grande 25 o 30, assumerebbe forti quantitativi 1917. — Scrivere cassetta 16 D., Unione Pubblicità, Torino. 41617

IMPRESTO denari contro solida garanzia. — Fermo posta 1675, Torino. c 17991

INIEZIONI ipodermiche pratica seria signora abilissima dietro prescrizione sanitaria. Mitici compensi. — Scrivere cassetta 19 Z., Unione Pubblicità, Torino. 41636

LANA, maglierie, guanti, calze prezzi impossibili. — Liquidazione, Monte Pietà, 16. 18100

MOTORI elettrici trifasi, continua, potenze, tensioni varie, pronti. — Telefonare 22-72. 41876

MURATORE pratichissimo impianti macchine, fondazioni, officine, ecc. — Dante, via Bonzanigo, 16. 41554

OFFICINA costruzione in ferro assume ordinazione lavori presta consegna. — Scrivere cassetta 61 D., Unione Pubblicità, Torino. 41726

OTTIMA occasione. Per sgombro locali liquido stock guarnizioni tinte per mobili metà prezzo e scaffali pregi nuovi. — Bodini, Balbo, 40, Torino. c 18004

PIANOFORTI. Autopiani primarie marche, piano elettrico occasione, 2000. Gran deposito rulli autopiani. Ultime novità. - Collino, Francesco Paola, 11. c 41837

TUBERCOLOSI, bronchite, asma catarrale, domandate (con cartolina doppia) libretto A gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 18171

VENDO tornio Charlot nuovo, guide prismatiche, mandrino forato, distanza punte ottocento. — Gardio, Villanova d'Asti. c 18069

Offerte d'impiego 1

Centesimi 75 per parola — Minimo L. 5.00

ABILE corrispondente inglese, dattilografo, dattilografa, trova occupazione conveniente, lungo contratto. — Dumont, posta. 41610

CAPA operaia per dirigere ragazze, lunghi anni di pratica di fabbrica, cercasi da Stabilimento industriale in Genova. — Via Montaldo, 8. 17930 G

CERCANSI abili operaie confezione impermeabili. — Scrivere cassetta 30 D., Unione Pubblicità, Torino. 41615

CERCANSI abili operai tornitori attrezzisti. — Indirizzare offerte esclusivamente per iscritto, con copia certificati, Proiettificio Ansaldo, Sestri Ponente. 18140 G

CERCANSI donne abili uscire da adibire servizio cassiere ristorante. — Indirizzare domande Compagnia Carrozze Letti Roma, XX Settembre, 11, indicando referenze. 41563

CERCANSI subito abilissime lavoranti ed aiutanti sarte. — Ghirardo, Garibaldi, 2. c 41577

CERCANSI aiutante, lavorante sarte. — Borgese, via Principe Tommaso, 10 bis, Torino. 41672

CERCANSI signore, signorine appassionate cinematografo, per films. — Galleria Natta, 4. 41697

CERCANSI d'urgenza per industria metallurgica un abile magazziniere e due operai di fatica esonerati dal servizio militare. — Scrivere con referenze alla cassetta 37 A., Unione Pubblicità, Torino. 18156

CERCANSI abili lavoranti, aiutanti sarte. — Cordonero, XX Settembre, 37. 41712

CERCASI giovanetta licenza tecnica per lavori di ufficio. Pronta retribuzione. — Presentarsi alla Vetreria Ledi, via Pisa, angolo via Cagliari, Torino. c 17480

CERCASI fattorino diciottenne. — Presentarsi con referenze Guidetti Mancardi, Galleria Subalpina. c 18008

CERCASI provetto capo fonditore metalli. — Magazzino via Cigna, N. 4, angolo via Cottolengo. c 41563

CERCO subito abili lavoranti giapponine confezioniste. — Beasone, Accademia Albertina, 37. 17842

CERCHIAMO dattilografa colta, intelligente, abile corrispondente, possibilmente lingue. — Gibierre, posta. 41378

[illegible]

TORNITORI abili cercansi; inutile presentarsi senza serie referenze. — Regina Margherita, 175. 41669

UOMO onesto, vigoroso, può occuparsi come guardiano notturno. — Presentarsi San Dalmazzo, 14. c 41686

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE corrispondente inglese, francese, cerca stabile impiego. — Scrivere cassetta 60 A., Unione Pubblicità, Torino. c 16790

AUTOMOBILISTA chauffeur non domestico quarantaquattrenne, esente militare, cerca per Torino posto famiglia. — Vedini, Gaudenzio Ferrari, 7. c 41115

[illegible]

VENDESI officina completa di macchinario per lavorazione macchine utensili e lavorazione proiettili con circa 100 operai. — Per offerte scrivere cassetta postale 101, Torino. c 17770

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

AREA fabbricabile di metri 3000 a 5000 cercasi per uso industriale presso Barriera Orbassano. — Indirizzare offerta cassetta 19 Z., Unione Pubblicità, Torino. 41570

AFFARONE. Splendida, signorile residenza quattro piani, comfort moderno, giardino, celle citanicolo Roma, vale 600,000 lire, vendesi per 330,000, una sola 165,000 contanti. Affittasi 25,000 annue garantite. 20,000 senza mobili. — Trattasi col proprietario scrivendo casella 173, posta, Roma. 17018 R

[illegible]

CANE levriere, pura razza inglese, adattato ufficiali anche zona guerra. — Via Depositi, 15, Torino. 41552

COMPREREBBESI macchina per bottoniere impermeabili e per cucire. — Scrivere cassetta 20 D., Unione Pubblicità, Torino. 41616

DENTIERE rotte, usate compera Baracconi portici via Nizza, fianchetto 12. c 41687

DISTINTA insegnante ottima spererebbe impiegato governativo ed anche vedovo posizione adeguata. — Proposte serie Inserzione 4167, posta. 41671

FANTASIE, velluti novità per cappelli. — Conti, via Roma, 2, ammezzati. c 41176

LIQUIDAZIONE 5 età pagamento ... seggioloni da giardino, scalda acqua, inverniciate vendonsi via Bertola, 29. 41500

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3

AFFITTANSI box per auto private. Vendita automobili prezzi vantaggiosi. — Sommeiller, 30. c 41667

AUTOMOBILE torpedo 12 cavalli, ottime condizioni, 4000. — Germano, Nizza, 38. 41654

BICICLETTE Fiat splendide nome, da signora. — Via Carlo Alberto, 22. c 41650

MOTO inglese sei cavalli, 4 HP., cambio, debrayage, vendesi occasione. — Motogarage Bandini, Carroll, 29. 41699

MOTO Dellaferrera ... robusta. Mancia lire trecento chi dà indicazioni. — Debernardi, Santa Chiara, 15. c 41686

VENDESI vettura S. P. A. 25 HP., torpedo moderno, occasione. — Via Cibrario, 78, Torino. c 17...

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 3000 a 16.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 3, GARAGE STORERO - 65, via Madama Cristina - Torino.

COMPERA AL MASSIMO
Brillanti, perle, oreficeria, argenteria, polizze pegno. LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 4, Torino. Telef. int. 106.

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica:
Dott. G. Hamplebelle - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 10 alle 17 — Via XX Settembre, 4, dalle 10 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

LEGNA ardere ingrosso OLIVO-FAGGIO-ROVERE Carbone di legna a L. 33
GILETTI - Via Manzone, 11 - Telef. 30-66.

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argenteria, platino (svincolo gioie impegnate e in acquisto al valore reale). 15259
E. MIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

Appendice della *Stampa* (73

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

E, verso le 10, Bel Danaro uscì di casa, e non fu punto sorpreso di vedere assembrate davanti all'uscio dell'abitazione di donna Domenica, alcune comari, il cui cicaleccio subitamente lo interessò. Una di esse diceva alle vicine:

— Ed io vi dico e vi ridico che lo sposo si chiama il signor Giacomino di Correnti ed è un conte bretone e che questo gran signore non conosce l'estensione della sua fortuna, tanti sono i beni ed i milioni che possiede!

— Che fortuna, che enorme fortuna per Dionisia! — esclamava un'altra.

— Il mondo va di male in peggio! E il matrimonio di questa fortunatissima creatura, quando, sta per celebrarsi nella chiesa di San Merri — riprese a dire la comare.

Bel Danaro ascoltava con un'attenzione sempre più acuta.

— Ma io continuo a non comprenderne nulla! — diceva tra sè. — Che significa questo «re, questo signore Giacomino di Correnti, conte bretone?... Che diavolo si va celebrando in San Merri?... E il matrimonio? Chi dunque si ammoglia?

— Eccoli! Eccoli! — gridò il coro delle comari.

Bel Danaro, questa volta, spalancò in modo inverosimile gli occhi, e vide sopraggiungere don Giovanni Tenorio, che dava il braccio a Dionisia, seguiti entrambi da donna Domenica.

Don Giovanni Tenorio era pallido, agitato, inquieto, ma non smetteva nondimeno di chinarsi continuamente all'orecchio della fanciulla che aveva a braccetto, per versarvi il balsamo di dolcissime cose senza dubbio, dappoichè ella fremeva di piacere ed avvampava in volto di frequente, mentre abbassava pudicamente gli occhi e sorrideva. Anche la degna vedova, genitrice della invidiata sposina, era raggiante in volto; il suo ampio faccione ben poteva denominarsi un sole d'orgoglio.

Questo gruppo disparve nel modesto edificio, che costituiva l'abitazione della vedova e della ragazza. Però lo sciame delle pungenti comari si insinuò subito dopo la matrona dal faccione radioso. Dionisia strappata dal braccio del giovane gran signore, fu abbracciata, levata in alto, sballottata di braccia in braccia, felicitata, circondata dalle medesime bocche che poc'anzi le rodevano i panni addosso, mentre don Giovanni, rincantucciatosi con evidente disdegno in un angolo, si consumava per la impazienza e diceva:

— Ciò che faccio è audace, senza alcun dubbio. Ma, dopo tutto, non so vedere dove sia qualche cosa di male. Forse che questa piccina sarà meno felice di essere amata da me solo perchè io sono stato obbligato a prendere in prestito il nome del mio servitore? Le avrei dato il mio vero nome, giusto cielo!, giacchè lo merita bellissimo; ma, purtroppo, il nome di Giovanni Tenorio appartiene ad un'altra!... Ad ogni modo, questa di oggi è una graziosissima commedia del medesimo genere di quelle che ho imbastite tante e tante volte laggiù, in Ispagna!

Sospirò e per un momento il volto gli si coprì d'ombra: fugaci pensieri, qualche cosa come di rimorso, turbarono quell'agilissimo cervello. Ma, dedicandosi tutto alla follia della ora presente, finì per stringersi, incurante, nelle spalle e per concludere:

— Io debbo ad ogni modo, servendomi di tutti i mezzi, assicurarmi il piacere, ch'è tutta la mia vita. In contraccambio, sono sempre ben disposto a correrne tutti i rischi. Siamo, dunque, felici in questo momento, e poscia avvenga che può, anche la morte!

Mentre don Giovanni concludeva per tale modo il breve suo soliloquio, Bel Danaro, messosi in mezzo ai curiosi, entrava anche lui nella casa di Domenica.

Don Giovanni lo vide avvicinarsi, e pensava intanto:

— La morte, in ogni modo, sarà ben venuta se verrà a terminare una vita ben vissuta, cioè ben satura del mio personale diletto: nondimeno ingegnamoci principalmente di evitare il ridicolo!

Bel Danaro chinandosi sino a terra di faccia al padrone di Giacomino Correnti, diceva:

— Il signore don Giovanni Tenorio può avere la degnazione di dirmi se sa che cosa ne sia divenuto del dilettissimo mio signor padrone?

— Che dice costui? — mormorarono incuriosite e un po' disorientate, le comari.

— Giovanni Tenorio, Signor don Giovanni Tenorio?!... — balbettò Dionisia, nel cui animo sorsero subito vaghe inquietudini.

Don Giovanni, che avrebbe accolto il carnefice con una sonora risata; don Giovanni che avrebbe sguainato la spada davanti a dieci birri incaricati di arrestarlo, rimase paralizzato davanti all'ex-masnadiero Bel Danaro. Ed un vero spavento lo colse nel momento in cui l'ex-avventuriero dicevagli, accompagnando le parole col sorriso più umabile:

— Signor don Giovanni Tenorio, in assenza del mio padrone, vi giuro che ho il più urgente bisogno di abboccarmi col vostro simpatico e nobile servitore, quel buon Giacomino Correnti.

— Sì! — gridò Apollonia, don Giovanni

— Che vuol dire? Non sai che Giacomino Correnti sono io?

Bel Danaro provò un soprassalto, si stropicciò gli occhi, poscia, in mezzo al grande silenzio che erasi d'un tratto diffuso, disse:

— Voi monsignore! Ma via! Non ho le traveggole! Voi siete il nobilissimo conte don Giovanni Tenorio e Giacomino Correnti, quello provveduto di un grande naso a vela, non è se non il vostro umile servitore! Avrebbe avuto l'audacia di essersi spacciato nientedimeno che per don Giovanni Tenorio, e l'avreste voi per questo giustamente scacciato? In questo caso, sono dispostissimo a sostituirlo nel vostro servizio, perchè...

Bel Danaro avrebbe potuto continuare a lungo su questo tono, perchè nessuno ormai lo ascoltava più: nè Dionisia, che era subito svenuta tra le braccia della madre, nè donna Domenica che emetteva grida così strazianti da fendere l'anima, nè le buone comari del vicinato, le quali facevano un chiasso indemoniato e gridavano: «Al fuoco! All'imbroglione! Al ladro! All'impostore». Nè, infine, avrebbe potuto ascoltare le parole dette da Bel Danaro lo stesso don Giovanni Tenorio, poichè costui, chinato il capo, rifletteva se avesse dovuto ficcarsi la lama del suo pugnale nel cuore, ovvero se avesse dovuto, più comodamente, infilarla nel cuore dell'impostore Bel Danaro.

Fatta la breve riflessione, don Giovanni, molto naturalmente, optò per questo secondo scioglimento, dicendo tra sè che, una volta morto quel linguacciuto, egli avrebbe potuto raccomodar tutto agevolmente con una delle sue solite ingegnose sue menzogne.

Sguainò, adunque, l'arma e si avventò contro il malcapitato Bel Danaro, strillando più forte delle costernate e scandalizzate comari:

— Sì, sì!... All'imbroglione. All'impostore!... Ah, miserabile! ti insegnerò io chi sia il vero Giovanni Tenorio e chi il vero Giacomino Correnti!...

In quell'istante la povera Dionisia ricuperava i sensi, ed udì in quell'orribile minuto in cui si svolgeva per lei quella spaventosa tragedia, Bel Danaro urlare, mentre saltava da banda per non farsi infilzare dal ferro di don Giovanni:

— Io conosco bene Giacomino Correnti. Che diavolo! è così spiccatamente riconoscibile per il suo naso! Misurate il vostro naso, signor Tenorio, e ditemi, monsignore, se voi potete vantare un naso della forma e della foggia di quello del mio collega Giacomino Correnti!

— Non vi è più nessun dubbio! — mormorò Dionisia. — Quel naso l'ho veduto, l'ho contemplato e ne ho riso, disgraziata che sono! Ohi adesso comprendo, Giacomino Correnti era lui!

(Continua).

OLIO SASSO

Cerchiamo RAPPRESENTANTI
per vendita ingrosso degli Oli da pasto
in Torino, Bergamo, Brescia,
Cremona, Piacenza e Parma

Oli di pura oliva.
Oli medicinali.
Oli per usi Tecnici.

Esportazione Mondiale

GRAN PREMIO GENOVA 1914
SAN FRANCISCO CAL. 1915

P. Sasso e Figli - Oneglia

Ai Negozianti di Oli d'Oliva.

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra Casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri non temono la concorrenza delle migliori Ditte grossiste il cui nome è abitualmente affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci dànno ordini importanti, lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1[2, 1 e 2 1[2 ciascuna, sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1[2 chilo, di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1[2.